Anno XIII. TORINO, Domenica 5 Ottobre 1879 Num. 274.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i Festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati, cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta .. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 19 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 OTTOBRE 1879.

ITALIA

L'Italia in Egitto.

(Continuazione)

Dobbiamo in primo luogo convenire che i negoziati che il Governo del Re intavolò l'anno scorso a Londra, a Parigi ed al Cairo per l'ammessione di un funzionario italiano nel Gabinetto del Viceré d'Egitto, erano di natura delicata e difficile. Propriamente parlando, noi non avevamo alcun *diritto* a questa ammessione, o, se questo diritto esisteva, era soltanto morale. Potevamo far assegno sul fatto che l'Egitto doveva riconoscenza all'Italia per la riorganizzazione dei tribunali, per l'organizzazione delle poste e per lo sviluppo del suo commercio. Potevamo credere di avere l'appoggio di parecchie Potenze che non hanno in Egitto interessi capitali, come sarebbero l'Austria, la Germania e la Russia, che hanno in Egitto una colonia più o meno importante, i cui crediti sono specialmente nel debito fluttuante. L'Italia, protettrice naturale del debito fluttuante, poteva sperare di essere coadiuvata da coloro che non avevano i loro interessi nel debito consolidato. Siccome la maggior parte dei diritti delle colonie erano tutelati dalla istituzione dei tribunali all'europea, era lecito supporre che chi aveva formato l'ordinamento giudiziario fosse chiamato a far valere le sentenze emanate dalla nuova istituzione. Del resto, l'Italia è potenza mediterranea interessata alla piena libertà del litorale, dei mari e degli stretti, ed era naturale che ella volesse non veder compromessa questa libertà.

Tutto questo spiega come il Governo italiano abbia potuto riconoscere la necessità di accampare dei diritti nel vicereame, anche avendo la prospettiva di un insuccesso. Noi non sapremmo dargli torto, quantunque ci rincresca assai che le trattative non siano riuscite, perchè se un insuccesso è sempre doloroso, in questo caso ebbe il grave inconveniente di esautorare alquanto il nostro Governo presso la colonia italiana, e presso le altre colonie. A molti parrà impossibile che una nazione come l'Italia non abbia saputo farsi rispettare dal Governo del Khedive.

Una volta scelta la via, bisognava seguirla senza esitanze e senza paure. Sarebbe mancar di giustizia il negare che il Governo italiano non l'abbia seguita con un vigore ed una energia non comuni, senza mai scostarsene un solo istante. Si ebbe forse un po' il torto di fidar troppo nelle risposte dilatorie, ma all'infuori di questo si fece quello che si doveva fare.

Non già che la condotta dei nostri diplomatici sia egualmente lodevole. Il Corti ed il Maffei si regolarono da Roma con prudenza ed energia; consigliarono agli ambasciatori assai buoni argomenti da esporre alle Potenze estere, ed ebbero cura di non urtare le suscettibilità di alcuno. Questo almeno risulta dal *Libro verde*, giacchè esitiamo molto a prestare fede a quei Francesi, i quali dicono che l'Italia promise a Parigi di osteggiare l'Inghilterra ed a Londra di osteggiare la Francia. Se ciò fosse vero, il nostro fiasco diplomatico sarebbe più che meritato, e non si sarebbe sufficiente parola di biasimo per condannare l'operato del Governo. Non si potrebbe certo coll'eufemismo di « accorgimento diplomatico » mascherare un tale contegno. Ma non è da credersi che gentiluomini come il conte Corti ed il conte Maffei abbiano ricorso a così miseri mezzi. Piuttosto, se il fatto allegato dal Charmes è vero, è da supporsi che qualche troppo zelante ufficioso non autorizzato abbia fatto cose che nessuno mai gli suggerì. Pur troppo sappiamo che v'è in Italia chi si crede in diritto di far la politica estera fuori del Gabinetti.

Il Menabrea si maneggiò a Londra con molto tatto, e disarmò così bene le diffidenze inglesi che Salisbury non faceva opposizione ai nostri desiderii. È vero che più tardi il Gabinetto inglese ci abbandonò, ma questo si dovette al malvolere della Francia, alla esplicita avversione dei banchieri, all'intromessione dell'Italia, ed alle false relazioni che accusavano l'Italia di pressioni al Cairo e di condotta ambigua a Parigi ed a Londra. Si dovette inoltre alla irritazione prodotta in Austria dalla agitazione per l'Italia Irredenta. L'*Opinione* pretende che l'Inghilterra ci abbia traditi allettandoci con promesse per poi osteggiarci nel fatto. Noi non possiamo crederlo perchè l'Inghilterra non aveva alcun interesse a ciò fare.

Una condotta che non ci pare niente lodevole è quella del Cialdini a Parigi. Egli non soltanto non ottenne nulla, ma andò incontro a veri rabbuffi. Il *Libro verde* contiene pochi dispacci dell'ambasciatore italiano a Parigi, e, a meno che in questa pubblicazione siansi fatte delle rilevanti omissioni, ci pare che il Cialdini non siasi preso molto a cuore la questione d'Egitto, e non v'abbia dato molta importanza. Ammettiamo che le trattative di Parigi dovessero essere difficili; che bisognava dissipare le diffidenze prodotte dalle nostre agitazioni interne, e dalle imprudenti chiassate relativamente a Tunisi; ma si poteva perfettamente dimostrare che tutto ciò era opera di pochi, e che il Governo non ci aveva mano. Pare che a questa missione essenzialissima siasi mancato alla ambasciata di Parigi, ove si lasciò trascorrere il periodo delle nostre agitazioni con una olimpica e militaresca noncuranza e tutto fa credere che mancò nel Cialdini l'intuizione delle paure francesi e l'accorgimento e le premure che le fanno dileguare.

Quanto al De Martino, sostenne con energia — forse con troppa — la sua parte; ma, come scriveva benissimo egli stesso, se il Governo italiano non riusciva a vincere le resistenze a Parigi ed a Londra, egli non poteva vincerle al Cairo.

Quello che massimamente importava a Nubar-pascià ed al Khedive era di trovar danaro per soddisfare ai debiti. I danari si potevano trovare in Francia ed in Inghilterra e non in Italia, e quindi Nubar teneva gli occhi fissi su Parigi e Londra, trascurando Roma. Se l'Italia avesse avuto un banchiere che potesse offrir danari all'Egitto, e questo banchiere avesse detto di non dar un soldo se non c'era un ministro italiano al Cairo a tutelare i suoi interessi, Nubar avrebbe immediatamente aderito all'ammessione d'un italiano.

Del resto, è accaduto al De Martino quello che capita spesso a molti diplomatici italiani, i quali sono rappresentanti di una nazione che ha le ambizioni di una Potenza di primo ordine senza averne la forza. Per obbedire ai desiderii della nazione che rappresentano vorrebbero avventurarsi in una grande politica, ma poi debbono trattenersi perchè sanno che il Paese non ha i mezzi di appoggiare validamente i suoi rappresentanti. In certi casi questo valido appoggio è un appoggio d'armi; in altri casi è un appoggio di danaro o d'influenza. E l'Italia, per lo più, non può dare nè l'uno nè l'altro. Trovandosi in questa falsa posizione, i nostri diplomatici rischiano qualche volta di fare il passo più lungo della gamba. — Così fece il De Martino, ma è mestieri dire, a sua difesa, che egli propose una linea di condotta che il Governo approvò pienamente.

Ci è quindi parsa strana la domanda dell'*Opinione* che biasimava il Ministero Cairoli di non aver richiamato il De Martino. Era il vero modo di provare alla Francia ed all'Inghilterra che egli aveva fatto al Cairo delle pressioni. Del resto, se il De Martino avesse meritato di essere richiamato, spettava al Ministero Depretis venuto al potere subito dopo che il Governo italiano aveva ottenuto al Cairo che il Baravelli fosse nominato all'importante carica di auditore nel Ministero delle finanze. Il Ministero Cairoli non può essere tenuto risponsabile di quello che non fecero i suoi antecessori.

Del resto, è mestieri fare alcune considerazioni anche più generali.

Il Ministero Cairoli trovò in Egitto la situazione che gli lasciarono i suoi predecessori. Da alcuni anni in qua i Ministeri cambiarono in Italia dopo pochi mesi di vita, ed ogni nuovo Ministero venne al potere senza idee precise, e fece della politica alla ventura. Ogni nuovo Ministero fece diverso da quello che l'aveva preceduto; mancò la *suite* nella condotta diplomatica, e quegli sbalzi da una politica all'altra ci esautorarono. E poi, per chi è famigliare colle cose egiziane, non rimane nascosto che la nostra decadenza nel vicereame d'Egitto data dal principio del 1876, quando ancora imperava la Destra, e Visconti-Venosta disimpegnava l'Italia da tutto quanto accadeva in Egitto, dicendo che l'Italia non aveva interessi direttamente implicati nelle finanze egiziane, e ingiungeva ai nostri diplomatici a Parigi, a Londra ed al Cairo di tenersi lontani da ogni partecipazione diretta.

È mestieri poi confessare che nessuno in Europa avrebbe potuto impedire alla Francia ed all'Inghilterra di eseguire il loro ambizioso programma in Egitto. Due sole cose rimanevano per l'Italia a tentarsi nel settembre del 1878: o far ammettere il suo diritto a procedere di concerto colla Francia e coll'Inghilterra, o procurare di avere una situazione chiara e ben determinata.

I mali prodotti dal ministro Cairoli se l'Italia veniva esclusa dal Ministero egiziano non tardarono ad avverarsi. In cambio è subentrata al Cairo una situazione che affranca gli Europei dal tirannico monopolio anglo-inglese. E noi abbiamo qualche motivo di credere che il merito di ciò spetta in massima parte all'Italia, ed al contegno coraggioso del Ministero Cairoli nello scorso autunno.

È corsa la voce in questi giorni che verrebbe presto pubblicato un supplemento al *Libro Verde*. Ci auguriamo di vederlo presto, onde la verità sia conosciuta. E perchè questa verità si abbia a saper tutta, domandiamo che non vi siano nel supplemento troppe mutilazioni e soppressioni.

Intanto la morale che traggiamo dal *Libro Verde* è questa: l'Italia ha avuto un insuccesso in Egitto perchè non aveva danari!

Quam parva sapientia!

Anche noi il nostro bravo titolo in latino; ciò richiede poca pena ed imprime subito un certo qual aspetto di erudizione allo scritto, che fa passar sopra alle corbellerie anche le più grosse che lo stesso possa contenere.

Noi questo titolo lo poniamo all'annunzio che i giornali francesi danno, che cioè dal 1° gennaio al 15 settembre dell'anno corrente le imposte indirette superarono le previsioni di L. 104,845,000! Andando di questo passo nel resto dell'anno, l'aumento sulle previsioni sarà di oltre 130 milioni: si noti che la Francia già ridusse di 100 milioni circa le imposte che aveva dovuto applicare dopo il 1870.

Or non è *parva sapientia* il fare il confronto di quanto spende la Francia per gli armamenti, con quanto può spendere l'Italia? Ma a queste ed altre ingenuità, inesattezze ed errori del *Quid faciendum?* del senatore Mezzacapo risponderemo più ampiamente domani.

La questione dei boschi.

Lo sboscamento delle nostre montagne produce cotanti e sì evidenti danni che tutti gli uomini prudenti ed amanti del Paese si preoccupano grandemente.

Le grandini, le inondazioni, le magre estive dei fiumi hanno in gran parte origine dal rovinoso sgoverno che si è fatto finora delle nostre montagne, le quali, invece di essere coperte di rigogliosa vegetazione con gran vantaggio delle popolazioni alpine, sono ormai diventate brulle, deserte, sterili; il clima stesso del Piemonte si è modificato in peggio; esistono ricordi storici incontestabili che l'olivo ed il mandorlo prosperavano sopra pendici e contrafforti alpini ove ora non havvene più traccia.

Noi crediamo che a riparare a questi mali poco possano giovare regolamenti, ispettori e guardie, finchè non si dà mano energicamente alla esecuzione della legge 4 luglio 1874 che impone ai Comuni la vendita dei beni incolti; basta una visita alle nostre vallate per convincersi che ove vi è la proprietà privata vi ha collina, vi è vegetazione, vi è cura del terreno; ove invece vi è la proprietà comunale vi è la rovina progressiva e la sterilità. Sebbene tale sia la nostra convinzione, pubblichiamo tuttavia la seguente lettera che lamenta la inesecuzione della legge forestale:

« Le leggi si fanno e perchè?

Nel 1874 il Parlamento nazionale approvava la legge Torelli per il rimboschimento dei beni incolti patrimoniali dei Comuni, la quale doveva avere pieno vigore entro cinque anni.

Nel 1877 dopo tanti studi e discussioni veniva finalmente alla luce la legge forestale unica per tutta l'Italia. Quantunque non fosse delle migliori, pure, siccome il meglio è nemico del bene noi, e con noi tutti quelli che si preoccupano delle gravi conseguenze del dissodamento dei nostri monti, l'accogliemmo con un bravo di cuore.

Cosa rimaneva a fare adunque?

Mettersi ognuno all'opera con energia, con perseveranza onde ottenere il maggior utile possibile.

Cosa si è invece fatto nella provincia di Torino? In una sola parola: nulla o quasi.

Cominciando dal personale di sorveglianza, senza del quale la legge forestale, per l'indole sua, rimarrebbe lettera morta. Scarsissimo era prima della emanazione della legge del 1877 tal personale: 38 guardie in tutta la vasta e montuosa provincia di Torino; ora il numero è molto scemato per morti, dimissioni, destituzioni, ecc.

E gli stipendi? Lire 1 25 al giorno; molto meno di qualunque spazzino, la metà della giornata di un lustrascarpe!

Non organizzato il personale, va da sè che i regolamenti, senza dei quali la nuova legge rimane ineffettuata, non compariscono, e così da due anni la provincia di Torino è in piena anarchia in materia di legge forestale; perchè i boschi prosciolti dal vincolo verranno man mano distrutti, ed in quelli vincolati, cioè sottoposti al regime forestale, come si può sorvegliarli se manca personale, regolamenti, tutto?! »

DA CASERTA.

L'inaugurazione del monumento a Vanvitelli.

(Nicola Lazzaro) — 3 ottobre. — Eccoci ancora a Caserta, ma ne andremo via di buon'ora. Il Presidente del Consiglio verrà con noi in Napoli e credo ne abbia proprio un po' di bisogno. Poi si ritornerà domenica a Caserta per visitarvi l'Esposizione dei fiori freschi, ma ci si ritornerà in una toletta meno ridicola e più comoda.

L'on. Cairoli deve aver proprio bisogno di un po' di riposo, chè da ieri ad oggi è sempre stato in moto.

Ieri sera al pranzo, dove, rispondendo al presidente del Consiglio provinciale, pronunziò splendide parole; dopo al teatro che sfolgorava di musica e di belle donne in eleganti telette.

Stamane alle 6 del mattino è partito per Nola; lo accompagnavano gli onorevoli Cocchi, Comin, Cocozza e Baratieri, il generale Corte-Righini, il prefetto Soragni, il maggiore de' carabinieri conte Cogiani ed il sindaco di Nola cav. Cocozza.

Alla stazione di Nola lo aspettavano l'assessore ff. da sindaco con la Giunta, i consiglieri comunali ed i membri della Commissione incaricata di invitarlo, tutti i sindaci del circondario, varii sindaci del collegio politico di Cicciano, la Società operaia di Nola ed una rappresentanza del *Club Giordano Bruno*, e le Autorità civili e municipali; più tutta la cittadinanza.

Appena giunto, sono scoppiati unanimi e vivissimi applausi. Figuratevi i Nolesi che in loro vita non avean mai visto un presidente del Consiglio!

Le rappresentanze municipali condussero l'on. Cairoli a visitare la bellissima caserma di cavalleria, opera del Vanvitelli, e gli fecero toccar con mano il decadimento di quell'edificio dopo che l'on. Ricotti, per prestarsi ad un vendetta del Ministero Minghetti, tolse l'accasermamento del reggimento di cavalleria e diede il locale al Demanio che lo tiene abbandonato.

L'onorevole Cairoli, visto lo stato orribile in cui cadde quel locale, ha promesso interessare il Ministero della guerra a rimandare un reggimento di fanteria in quella caserma, giacchè, tolte le mangiatoie, porterebbe molta spesa rimetterv.i la cavalleria. Dopo questa visita, il Cairoli si è recato nel palazzo Municipale e proprio al pian terreno, dove vi è il Club Giordano Bruno.

Là era preparata una piccola refezione, dopo della quale volle vedere il monumento a Giordano Bruno, e poscia con treno speciale pagato da varii cittadini privati nolani — non dal municipio — ritornò a Caserta.

Nel partirsene ebbe la nomina di presidente onorario del suddetto Club e di cittadino di Nola.

A pochi minuti dopo mezzogiorno si era tutti riuniti nella gran piazza di Caserta. Tutto intorno al monumento v'era una steccionata e di fronte un padiglione. Giuntivi l'onorevole Cairoli e tutti gli altri invitati si è scoperta la statua. Il monumento è opera dello scultore Buccini, ed è piazzato con la faccia a mezzogiorno di fronte al palazzo della Prefettura. La sua altezza è di metri 12: otto per il basamento e quattro per la statua.

Vi si accede per tre scalini di pietrame chiusi all'intorno da una ringhiera di ferro, ai cui quattro lati sono altrettanti fanali. Sui tre scalini si eleva un piano basamento con quattro piedestalli risaltati agli angoli con in giro cornice e zoccolo di bardiglio fiorito.

Di fronte dal lato principale del basamento havvi un alto rilievo di bronzo raffigurante una falce alata intrecciata con due righe a compasso, allusivo alla fama del Vanvitelli come ingegnere.

Sui quattro piedistalli angolari sono altrettanti trofei di bronzo, che mercè simboli alludono all'ingegneria, all'architettura, alla pittura ed allo studio che il Vanvitelli fece sulle opere di Palladio, Vitruvio, Serlio e Scamozzi.

Su questo basamento si eleva un piedistallo sulla cui facciata principale, a lettere di bronzo dorato su fondo bardiglio, è scritto:

A
Luigi Vanvitelli
La città di Caserta
MDCCCLXXIX.

Sugli altri tre lati bassorilievi rappresentanti tre delle più colossali opere dell'illustre defunto, cioè la *Reggia*, la *Zampilliera* e l'acquedotto dei *Ponti della Valle*. Al di sopra del piedistallo vi è altra base a forma piramidale a lati sgusciati e sul fronte principale lo stemma di Caserta sormontato da una corona a quattro testoni di bronzo che escono dalle bocche di altrettanti leoni. Intorno è per cornice un festone di lauro intrecciato con nastri. Su tale base è collocata la statua. Vanvitelli è vestito con il costume dell'epoca, cioè della seconda metà del secolo decimottavo. Il braccio destro è levato e con la mano addita il Palazzo Reale, nella sinistra mano un rotolo di carta, ai piedi un capitello corintio rovesciato ed una cornice.

La parte superiore della statua è bellissima sia per espressione del volto, sia per eleganza di linee, sebbene le braccia sembrino alquanto sproporzionate col busto; ma ciò che assolutamente è sbagliata è la parte inferiore. Le coscie paiono due stecchi imbottiti, le ginocchia come di chi è per cadere e le gambe stinchi deboli che non reggono al peso del tronco.

Come ho detto questa statua è opera dello scultore Onofrio Buccini, e il basamento è dell'architetto Giuseppe Barone da Baranello del Sannio. Esso è di marmo bianco di Carrara e di bardiglio ed è fatto a massi tanto nella cornice che nei dadi e zoccoli. Ha costato circa 70 mila lire tutto compreso.

Il monumento è rimasto coperto fino a che il sindaco di Caserta, sig. Leonetti, ha pregato il Cairoli di tirar giù il lenzuolo; questa *funzione funzione* si è fatta al suono dell'Inno Reale e fra gli applausi degli invitati e della popolazione di Caserta e delle vicinanze, che in massa compatta nella piazza e su pei balconi assisteva alla cerimonia.

Dopo incominciarono i discorsi; ne abbiamo avuto la miseria di sette. In questi l'onor. Cairoli vi è per poche frasi di risposta al sindaco ed all'indirizzo della città. Pensate che fra gli altri vi fu un individuo, certo sig. Ruggiero, che parlò di politica in una festa artistica, ed un canonico, Cartrucci, che lesse un carme in lingua latina.

Per fortuna molti di questi discorsi non si udirono, perchè la musica del comune di Marcianise ad ogni momento intuonava e strombava — non che fa tutt'uno — l'Inno Reale, coprendo così la voce dell'oratore e gli applausi degli amici.

Dalla piazza si passò alla casa dove avea abitato il Vanvitelli; si scoprì una lapide così concepita:

Nel fabbricato interno di questa casa — abitò — e morì nel dì 1° marzo 1773 — Luigi Vanvitelli.

In verità non si potea trovare più infelice dicitura per dire che in quella casa vi avea abitato e vi era morto il Vanvitelli. Non so chi ne sia l'autore, certo non gli fo i miei complimenti, come non glieli farà il pubblico e non glieli farà la critica. Del resto tutta la lapide, anche per forma e grandezza, è di una meschinità e grettezza deplorevoli.

Dalla casa si passò al sepolcro. Saprete come si sia scoperta la fossa in cui fu deposto il cadavere del grande architetto; saprete come, aperta la fossa, invece di uno scheletro se ne trovarono tre. Quale dei tre si fosse il Vanvitelli nessuno ha potuto dire, quindi tanto il comm. Giulio Minervini quanto il comm. Salazaro che fecero le ricerche, pensarono lasciar stare le cose come stavano, solo che vi si pose una nuova lapide con una iscrizione dovuta alla forbita penna del Minervini.

Il comm. Salazaro innanzi alla tomba di Vanvitelli ha pronunziato uno splendido discorso: ha detto chi egli si fosse; come, nato in Napoli nel 1700, moriva a Caserta nel 1773. Parla della sua carriera come ingegnere e delle sue opere immortali e con documenti alla mano respinge la fiaba che l'illustre uomo fosse morto povero e privo di mezzi.

Mi dispiace che lo spazio ed il tempo mi manchino per dire più estesamente di questo discorso che è stato l'unico veramente bello della giornata; ma l'ora di partire è giunta. L'Inno Reale annunziante l'arrivo dell'onor. Cairoli mi rintrona nelle orecchie. Incominciano i battimani, le grida di evviva ed i sibili al fischio della locomotiva. Io smetto quindi e vi riparlerò di Caserta, del Concorso agrario e dell'Esposizione annessavi dopo di esservi ritornato e di averle accuratamente vedute e studiate.

IL PROCESSO FADDA.

Interrogatorio dei testimoni.

(Vico). — Roma, 3 ottobre. — Volete che vi dica che anche oggi durante tutta l'udienza c'è stato un'infinità di gente pigiata, stretta, soffocata?...

Sarebbe inutile.

L'interesse che desta questo processo è immenso. Per trovare un paragone bisogna risalire ai tempi del processo Luciani e forse

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 86

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LXXXII.

— Signori! — disse Solanow entrando il domani nella camera in cui giacevano ancora a letto i due amici: — sono parecchie ore che la principessa è alzata...

— Davvero! Come! Che ora è? — gridarono i giovani tedeschi balzando a sedere sul letto.

— È presto il mezzogiorno: — rispose Solanow ridendo.

— Diavolo!... E perchè ci avete lasciato dormir tanto? — esclamò Bernardo saltando giù.

— È stata la principessa che m'ha ordinato di non disturbarvi; ma ora, vedendo che si faceva tanto tardi senza che voi vi moveste, ho pensato bene di venirvi a svegliare. La principessa vi attende abbasso all'asciolvere.

I due amici furono vestiti in un attimo e s'affrettarono a scendere nel salone da pranzo. Non vi era nessuno, benchè Solanow avesse lor detto che la principessa attendeva: speravano vederla da un momento all'altro sopraggiungere, quando invece entrò un servo mandato dalla contessa Dolgorow ad avvertirli che la principessa non sarebbe venuta.

Luigi non potè nascondere il suo disappunto nell'espressione della fisonomia; ma Bernardo, appena udita l'imbasciata, esclamò allegramente:

— E allora possiamo metterci a tavola noi, e sbrigare la colazione.

E aggiunse alle parole il fatto. Appena il servo li ebbe lasciati, Luigi impaziente disse:

— Che cosa può essere accaduto? Perchè Bianca non è venuta? Mentre ci aveva fatto dire che già ci aspettava? C'è qualche cosa di brutto qui sotto?

— Eh! del bello veramente no: — rispose Bernardo. — Temo piuttosto del male, tanto più che nè anco il padre Gregorio non si è lasciato vedere... Ad ogni modo siamo sempre più prudenti, e speriamo.

Dopo avere finito la colazione, stettero parecchie ore aspettando, ma Bianca non comparendo mai, Bernardo propose a Luigi di andare a passeggiare fuori sulla spianata del castello.

Questo era circondato da una folta e alta foresta, in cui erano aperte quattro strade; ma nel bosco la neve giaceva alta e non tocca, così che era evidente come un viaggiatore qualunque non potesse abbandonare le quattro strade per gettarsi a traverso, a meno di volersi perdere addirittura, tanto se a piedi, quanto se a cavallo.

— L'edificio sembra antico: — disse Bernardo che esaminava il castello. — Quanto sarà egli distante dalla grande strada?

— Quattro o cinque ore di marcia; così mi disse Solanow: — rispose Luigi. — E Smolensko non è a più di sette ore lontano.

— Io pure stimai che così dovesse essere. — Soggiunse Bernardo. — E la città deve trovarsi in questa direzione; ma per arrivarci saremo obbligati a passare pei viali.

— E questo è quello per cui siamo arrivati ieri sera.

— Sta un po'! — esclamò Bernardo. — Non odi tu?

E chinando il capo verso il luogo da cui gli sembrava venisse il rumore, mise la mano all'orecchio per coglier meglio il distante suono.

— È il rimbombo del cannone, — disse, — nella direzione appunto della grande strada: ma assai lontano.

— È probabilmente il corpo del maresciallo Ney che respinge un attacco; ed è assai probabile che il nostro Rasinski si trovi nella battaglia.

— Rasinski! — esclamò Luigi. — Come sarà inquieto per noi. Quanto pagherei per potergli far sapere delle nostre nuove.

— Anch'io, ma la cosa è impossibile... Pagherei ancor di più io per poter essere con lui, io, tu, mia sorella... Ma spero bene che non tarderà a presentarsi l'occasione di poter fuggire.

Intanto il crepuscolo s'avvicinava, e quindi i due amici rientrarono nel castello. La tavola era già pronta; ma solamente per due; Solanow non sapeva dare nessuna spiegazione della mancanza della principessa, nè di quella del padre Gregorio; ma probabilmente, soggiungeva egli, rimanevano ambedue a far compagnia alla inferma contessa. Ciò rispose egli in presenza degli altri servitori, ma quando rimase solo coi due giovani, presto si trasse di seno un biglietto e lo porse a Bernardo. Era di pugno di Bianca.

« Quest'uomo è compiutamente guadagnato alla nostra causa. Il buon padre Gregorio l'ha persuaso lui. Fidatene pure. Stassera quando tutti saranno addormentati vieni sotto la finestra della mia camera. Saluto a Luigi. Coraggio e speranza, fratello! »

Bernardo guardò ben entro gli occhi Solanow.

— È vero che possiamo fidare di te? — gli domandò a bruciapelo.

Il russo si pose una mano sul petto.

— Quello che mi dicono la principessa che è un angelo, e il padre Gregorio che è un santo, è per me parola di vangelo, e io sono disposto a farmi tagliare a pezzetti per obbedirla.

— Sai tu dove sia la camera da letto della principessa?

— Sì.

— Quando tutti sieno addormentati, io devo recarmi sotto la finestra di quella camera. Puoi tu condurmi colà con sicurezza, senza che nessuno pur ne sospetti?

— Facilissimamente.

— Allora mi verrai a prendere?

— Sì.

— Siamo intesi.

Bernardo e Luigi di buon'ora quella sera si ritirarono nella camera loro assegnata, e là stettero aspettando impazientemente l'arrivo della mezzanotte. Le ore parevano loro non finir più.

Alla fine Bernardo udì il suono d'un passo che s'accostava con gran cautela; socchiuse pian piano l'uscio e susurrò:

— Siete voi, amico?

— Son io, — rispose la gentil voce d'una donna, che nello stesso momento spinse il battente e si gettò nella camera.

Era vestita da cameriera e aveva in capo un fazzoletto legato tutt'intorno che le nascondeva mezzo la faccia.

— Sorella! sei tu così camuffata? — esclamò Bernardo. — Per amor del cielo, che vuol dir ciò?

— La necessità mi ha costretto a scegliere questo mezzo. Io sono tenuta prigioniera e non avevo altro modo di sfuggire.

— Voi, prigioniera? — esclamarono insieme Bernardo e Luigi.

— Lasciatemi esser breve e far presto: — rispose Bianca. — Io temo che il nostro segreto sia mezzo scoperto: dobbiamo essere stati spiati ieri. Quando io vi lasciai e fui presso alla contessa, essa era molto agitata; non mi disse però nulla, ma si vedeva che si faceva una gran forza a parere indifferente e nei soliti rapporti meco. Mi fermai poco insieme a lei e mi ritirai nella mia camera: ma piena di timore, non mi coricai, e, dopo assai tempo, socchiudendo pian piano l'uscio, vidi che la contessa non solo era ancora sveglia, ma che stava discorrendo con qualcheduno, che presto riconobbi dalla voce essere il cameriere di confidenza del conte. Parlavano piano, ma animatamente: e io non potei capire una sola parola. Nella notte io udii distintamente aprirsi il portone di sotto e una slitta uscir fuori. Stamane poi io mi presentai dalla contessa: e trovai in essa tali modi pieni di sospetto, diffidenza e sdegno represso, che mi dovetti persuadere il nostro segreto essere, almeno in parte, scoperto. Più tardi mi accorsi che l'uscio della mia camera che dà sul corridoio era chiuso a chiave e questa levata via, di guisa che per uscire io fossi sempre obbligata a passare nella camera della contessa: m'accorsi così che mi si voleva tener prigioniera. Il cameriere del conte non comparve di tutta la giornata: e quindi io argomentai che fu spedito al suo padrone e che fu lui a partire con quella slitta stanotte. Padre Gregorio non potè penetrare da me che un momento solo: ma aveva appena finito di dirmi che aveva guadagnato alla nostra causa Solanow, che la contessa medesima, alzatasi, venne ad interromperci. Io non potei che con molta arte scrivere quelle righe che ti ho mandate e farle sgusciare nelle mani del buon Gregorio. Mi parve necessario informarvi precisamente tuttedue di quello che accade; ma poi ho riflettuto che la nostra conversazione dalla finestra poteva essere molto pericolosa; allora dissi a Jeannetta di rimanere nella mia camera tutta la notte a tenermi compagnia, perchè anch'io mi sentiva poco bene. Quando essa fu profondamente addormentata, io pian piano mi vestii co' suoi panni e passai in punta di piedi nella camera della contessa. E ora ti domando, caro fratello, che cosa abbiamo da fare?

— Fuggire immediatamente: — rispose Bernardo: — questo mi pare il solo mezzo di salute che ci rimanga: far di tutto per arrivare a Smolensko di questa notte medesima.

— La cosa non sarebbe impossibile ad eseguirsi. Ma dobbiamo noi ricorrere a tale estremità prima che un imminente pericolo vi ci costringa? O caro fratello, benchè il sacro legame di amore e di fiducia che dovrebbe riunire i cuori dei genitori e dei figli, sia stato fra me e costoro violentemente troncato, tuttavia io mi sento ancora avvinta da migliaia di vincoli di dovere e di gratitudine. Devo io separarmi da loro fuggendo in segreto, di notte?

— Ma che vuoi fare, sorella mia? — rispose Bernardo. — Tu ci hai pur detto, e io capisco tanto bene, che non osi, non puoi osare di riconoscermi come fratello innanzi a questa gente, di loro dichiarare che sai tutta la verità del tuo passato. Non c'è dunque da sperare che possa mai venire un momento in cui tu possa separarti da loro con amichevoli modi e col loro consenso.

— Ah questo è pur vero!

(Continua).

forse — senza esagerazione — l'interesse è ancora maggiore per questo.

Quello che m'ha fatto oggi un'impressione veramente dolorosa si è stato il vedere nelle tribune riservate delle fanciulle di nove o dieci anni.

E non una, ma parecchie.

Erano lì insieme alla mamma, al babbo. E proprio oggi, giorno in cui fra presidente e testimoni si sono dette tante di quelle parole che noi altri giornalisti non abbiamo il coraggio di ripetere ed accenniamo con dei puntini in linea.

***

Incominciò oggi l'interrogatorio dei testimoni.

Sono quasi un centinaio, per cui ne avremo per parecchi giorni.

Gl'imputati hanno su per giù lo stesso contegno degli altri giorni. Però il Cardinali è un po' meno franco e ha smesso il suo sorriso sardonico; la Raffaella Saraceni è un po' più abbattuta, ma non piange più.

All'aprirsi dell'udienza tutti gli avvocati sono al loro posto.

L'on. Pessina, lisciandosi i favoriti, sfoglia delle carte, naturalmente relative al processo.

Gli altri, appoggiati alla spalliera della loro sedia, colla toga sbottonata che lascia vedere degli abiti color grigio che stuonano maledettamente colla severità del Tribunale, guardano coll'occhialino le signore delle tribune.

***

Il primo testimonio che si presenta è il signor Fadda, il padre dell'ucciso.

Il presidente lo avverte che può, volendo, astenersi dal deporre.

Il signor Fadda approfitta di questa facoltà, tanto più che l'emozione gl'impedisce di parlare e che le cose ch'egli sa sono note anche a suo figlio Cesare che è chiamato dopo lui.

Il signor Cesare Fadda è un bel giovane. Alto di statura, pallido, ha i capelli e i favoriti nerissimi. Veste a bruno.

Anch'egli è agitato e commosso.

Riesce però a vincere questa sua commozione o almeno a dissimularla, e dopo aver prestato il suo giuramento colla formola di uso, sta lì al suo posto dritto impalato attendendo che il presidente lo interroghi.

Le sue deposizioni hanno una grande importanza come quelle che si riferiscono alle relazioni che passavano fra il povero capitano e sua moglie, a lui come a suo padre perfettamente note.

Sembra che fra il capitano e la Raffaella vi sia stato qualche cosa prima, perchè il matrimonio fu fatto precipitosamente qualche mese prima dell'epoca fissata. Dopo poco tempo incominciarono i guai e suo fratello fece a lui più d'una volta le sue confidenze. Egli era infelice. Sua moglie teneva una condotta riprovevolissima.

— Io fui pochi giorni a Cassano — egli dice — e vi fui accolto tutt'altro che bene.

« Si vede che imbarazzavo.

» E seppi — aggiunge — che se ne dicevano delle belle sul conto di mia cognata. »

La signora Fadda lo fissa attentamente mentre fa la sua deposizione.

In alcuni punti trasalisce.

Specialmente quando racconta come tutto Cassano sapeva che il Cardinali era il suo amante ed andava spesso a trovarla non solo, ma si era fermato più volte a passare la notte in casa Saraceni.

— Quando fu nota l'uccisione del Fadda... — gli domanda il presidente.

Il teste non lo lascia finire: — La voce pubblica indicò il Cardinali e mia cognata.

***

Entra il signor Emilio Guillaume.

Povero diavolo, anche lui ha dovuto venire niente meno che da una città del Veneto per deporre.

Quando la gatta è fuori... il resto del proverbio lo sapete.

Guillaume, o meglio la sua Compagnia, si trova in queste condizioni.

Egli non può prolungare la sua assenza.

Benchè per turno dovesse essere uno degli ultimi interrogati, ha domandato ed ottenuto di essere fra i primi.

Guardate un po', dev'essersi detto, in che razza d'impicci si può mettere uno, niente'altro che provando un artista!

Egli entra nell'aula franco e sorridente.

Non ha la timidezza solita a tutti i testimoni.

Al pubblico egli s'è abituato.

Il presidente lo interroga.

La sua deposizione si riferisce tutta al Cardinali che un giorno andò da lui per entrare nella sua Compagnia e si fece provare.

Non gli riconosce grandi meriti come cavallerizzo.

Il Cardinali, offeso nel suo amor proprio di artista, protesta.

— Che impressione vi ha fatto? — domanda al testimonio il presidente.

— Pessima.

Si viene poi a constatare che ha fatto una impressione pessima anche al cavallo che ha montato quel giorno.

La deposizione del Guillaume non è relativamente di una grande importanza.

Quando il presidente lo lascia in libertà, egli non riesce a dissimulare un sorriso di soddisfazione.

... E scappa alla stazione.

Egli conosce il proverbio a cui ho accennato più sopra e sta in pensiero per la sua Compagnia.

***

Succede a questa la deposizione di un capitano dello stesso reggimento dell'estinto.

Non ha che un'importanza relativa.

Sa che la signora Fadda non teneva una condotta esemplare.

***

Entra l'attendente del povero capitano.

Succede nel pubblico un momento di curiosità.

Il povero soldato in congedo si fa un po' rosso.

Ha l'aria d'essere un bonaccione.

Narra con una certa diffusione quali erano le sue mansioni in casa Fadda e come fosse trattato.

E passa quindi a parlare della signora, che di quando in quando guarda con un certo senso di meraviglia.

Si capisce chiaro che non regnava una grande armonia fra casa Fadda, già fin da Chieti.

La moglie del capitano aveva una grande mania..... di mandare a passeggiare l'ordinanza.

E l'ordinanza non serviva di meglio.

« Adesso va via, gli diceva spesso, alla mattina alle nove, e non tornare che alle undici suonate. Ordine del capitano. »

E il soldato portava la mano alla visiera del kepy e se n'andava.

Rimanevano in casa la padrona e la serva.

Però a lungo andare, benchè attendente, ha capito anche lui perchè la mandava tanto a zonzo... ch'egli passeggiasse.

Appena egli era uscito, lei si metteva alla finestra e faceva dei segni a un signore che stava dirimpetto.

Ma avevano ancora a Chieti e in confronto alle sue gesta di Cassano questi sono i divertimenti di un'innocente fanciulla.

***

E i testimoni che raccontano che vita conduceva la Raffaella Saraceni, vengono l'uno dopo l'altro a confermare tutti la sua relazione amorosa col Cardinali. Sono il farmacista, il capo-musica e l'intendente di finanza di Cassano. Tutti conoscevano quella tresca e sapevano che la Raffaella parlava di suo marito come di un uomo... buono a nulla.

E il Cardinali la compiangeva.

Uno di essi ha veduto parecchie volte il Cardinali andare di notte tarda in casa Saraceni; un altro li ha sorpresi in una scampagnata in un sito remoto l'uno in braccio dell'altro...

***

Quello che da tutte queste testimonianze emerge chiaramente si è la passione che animava questi due esseri.

Nelle due precedenti udienze si era manifestata nel pubblico, e anche nella stampa, una corrente favorevole alla vedova Fadda.

Era la pietà!

Il pianto di quella donna affranta, avvilita, oppressa dalla vergogna, destava un sentimento di compassione.

Chi sa, — si si diceva, — a quali torture non è in preda?

E poi... Se fosse innocente?...

Le prove della tresca, ch'ella negava con tanto ardire, non c'erano ancora.

Ma oggi no. Oggi da queste testimonianze sul conto suo, tutte concordi, tutte all'unisono, quella donna appare qual'è nel suo vero aspetto, e quando un testimonio descrive quella signora al teatro, dove agiva la Compagnia equestre, intenta collo sguardo ansioso alle *pirouettes* e ai salti mortali dell'ignobile saltimbanco, sorgono nella sala delle risa ironiche.

Quella donna non è più che una Messalina in 16°.

Non ci sono più i gladiatori del circo perchè la civiltà li ha aboliti.

Ebbene, lasciate che vi si prostituisca agli osceni e lascivi amplessi di un saltatore.

Non vi può essere stato in quella donna l'attenuante dell'amore.

All'età nella quale è, l'amore, come dice Amleto, ha perduto la sua foga, e quella non può essere che opera di freddo calcolo e di brutale passione.

Il Cardinali è un saltatore.

Non ha proprio nulla di nobile.

Non sa nemmeno leggere!...

***

Alla fine dell'udienza vien fatta la deposizione più importante.

Finora non è provata che la volgare passione che quella donna ebbe per il saltimbanco dalle belle forme.

Nulla però che accenni alla sua complicità nell'orribile delitto.

Ma la deposizione della pettinatrice Rosina Garamonte la compromette di molto.

È una donna orribile, tutta pelle ed ossa, dal colore giallognolo, di forme irregolari.

Dinanzi a lei mi son domandato come si potrebbe dire che la donna è il sorriso della creazione!

Essa depone sulle famose parole del Carluccio, quel pagliaccio della Compagnia equestre, del quale nessuno sa più cosa ne sia successo.

— Il pagliaccio Carluccio, ella dice, veniva spesso in casa mia.

« Una volta lo trovai mesto e pensieroso.

» — Che cos'hai? gli chiesi.

» — Nulla.

» — Suvvia, dimmi che cos'hai.

« E il Carluccio allora mi disse chiaro e tondo che la signora Saraceni gli aveva offerto *cento piastre se veniva a Roma a uccidere suo marito. Io ho rifiutato, aggiungeva, ed ora ho paura che il Cardinali, che lo saprà di certo, mi bastoni.* »

Questa deposizione fa una grande impressione sull'uditorio.

Si sente un lungo mormorio nella sala e nelle tribune.

La Saraceni è immobile cogli occhi fissi sulla pettinatrice.

E smetto, perchè l'udienza, dopo altre due deposizioni di poca importanza, è finita, e per un'altra ragione ancora.

Che ho paura d'essere andato un po' troppo per le lunghe.

DA VERCELLI.

(Ritardata).

La provincia di Vercelli — Deliberazione importante — Le autorità — Giornali vecchi e giornali nuovi.

(MARTUCCIO) — 3 ottobre 1879. — Alla agitazione universale e spontanea dei cittadini vercellesi in pro della redenzione della nostra provincia, si aggiunge ora l'operare legale delle autorità.

I risultati della prima agitazione, come sempre avviene delle cose di iniziativa popolare, furono ottimi.

Non vi saprei dire il numero preciso di coloro che apposero il loro nome a piè della domanda di Ricostituzione della provincia di Vercelli; ma però so che all'incirca raggiunge le cinque migliaia.

Dando a Cesare quanto è di Cesare, è d'uopo convenire che si deve in grande, anzi la massima parte al giornale *La Sesia* ed ai suoi aderenti ed amici tributare encomio e riconoscere il merito di aver saputo provocare così solenne plebiscito.

Sì, plebiscito, ed ognuno lo dirà tale ove osservi che la statistica di una popolazione dei nostri paesi, una metà ritiene donne e dell'altra metà un terzo solo maggiore agli anni diciotto.

Eguale, se non maggiore risultato si ebbe nel circondario.

Il movimento legale lo si deve alla solerzia delle nostre autorità.

Il sindaco scrisse una lettera circolare ai Comuni, invitandoli a deliberare circa la gravissima questione; non occorre ripeta con quanta sollecitudine risposero all'appello i Comuni.

Ultimamente fu, nella prima seduta del Consiglio (mercoledì, 1), approvato ad unanimità di voti un ordine del giorno del consigliere Pisani adottato dalla Giunta, nel quale si espongono le molte considerazioni gravissime che impongono la separazione di Vercelli da Novara.

L'approvazione di questo ordine del giorno ha doppia importanza, poichè con essa in sostanza il Consiglio affermò in modo reciso e solenne che ogni azione amministrativa è paralizzata dall'attuale stato di cose. Onde ne deriva semplice la conseguenza che ove questo stato di cose non avesse a cessare, importerebbe la morte di ogni azione amministrativa.

Il deputato poi si affatica e lavora a più non posso per la riuscita completa e favorevole di queste pratiche. Voi sapete che già si era recato a conferire con l'on. Ministro dell'interno a Villanova.

Ora si dice che egli, con un delegato del sindaco, siansi recati a Belgirate a far visita all'on. Presidente del Consiglio, allo stesso scopo di esporre i desiderii ed i bisogni della popolazione vercellese.

Si afferma che tanto dall'on. Villa quanto dall'on. Cairoli siano state profferite parole di giusta e viva simpatia alla causa di Vercelli, della quale essendosi eglino occupati assai, ebbero agio di vedere come il buon diritto e la giustizia stiano schierati da parte dei Vercellesi.

***

Intanto i giornali di Novara, non avendo ragioni con cui combattere le nostre domande, si contentano di stampare villanie contro ai Vercellesi.

***

A Vercelli invece, e questo è bello, si sono visti i due eterni rivali, *Sesia* e *Vercillo*, congiunti ed alleati, combattere uniti per la ricostituzione della provincia.

***

PS. Stavo impostando questa lettera, quando m'ebbi a vedere sui canti della città l'annunzio della nascita di un nuovo giornale. Veramente io non so che dire, e come pare che uno di questi annunzi di nuovi giornali sia stata una facezia più o meno spiritosa, così non mi stupirei che questa annunzio fosse una burla.

Se saran rose fioriranno!

Per ora non è annunziato altro che il nome del giornale, che è: *Don Bicciolani*, gazzetta vercellese; il giorno della pubblicazione, 5 ottobre, ed il prezzo degli abbonamenti e di ciascun numero. *Videbimus!*

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Calma foriera forse di tempesta — Il presidente antico e nuovo della Camera dei Signori — Quello dell'altra Camera.

(R.) — Vienna, 2 ottobre. — L'aria è tranquilla, ma non leggiera e fresca; il barometro segna una forte depressione, e difatti la quiete che regna nella vita pubblica è quella foriera di gravi eventi: rassomiglia al silenzio che pesa sulla natura prima che un forte colpo di vento annunzi lo scoppiar della bufera.

Al 7, già lo sapete, s'apriranno i battenti della Dieta dell'Impero. Il Governo lemme lemme prepara la via al partito che è chiamato a dare un nuovo impulso alla vita parlamentare, e tacitamente, da saggio e prudente che è, prende le sue misure.

***

Il presidente della Camera dei Signori (non sentite come da questo titolo trasparisca il feudalismo?) ha dovuto dimettersi.

Naturale. Il Taaffe s'era giovato di lui per quanto ne aveva bisogno.

L'Auersperg negoziò l'accordo tra l'aristocrazia feudale e la liberale nella Boemia. L'accordo riuscì, ma il negoziatore s'avvide troppo tardi qual figura si fece nell'affare. E dopo tutto fu messo gentilmente alla porta.

***

Il suo successore è il principe di Trauttmansdorf, un *clericale puro sangue*; i due vice-presidenti non fa quasi d'uopo dirlo che non sono liberali.

In queste nomine si riflette tutta la politica del Taaffe, e io credo che nessuno dubiterà più dei veri intendimenti a cui si informa questo novello Messia.

Se andiamo innanzi di questo passo, quel po' di istituzioni liberali, create dal « Ministero cittadino, » non tarderanno a perdersi nelle tenebre.

***

Dicesi che il Governo sostenga la candidatura del conte Coronini a presidente della Camera, ma stento proprio a crederlo.

Il Coronini è un gentiluomo che nella cessata sessione seppe accapararsi le simpatie di tutti i partiti. È liberale, ma non ha uno spiccato colore politico. Faceva parte del Club del progresso, ma in politica orientale, dicesi, a cagione delle sue intime attinenze alla Corte — [illegible] — ad uscirne.

Compagno d'infanzia dell'Imperatore, il suo ideale è il trionfo della Casa d'Absburgo-Lorena. È buon austriaco, ma soltanto è dinastico, ed appunto questa sua straordinaria lealtà lo rende simpatico a tutti. (È un sentimento tanto raro!) Il Parlamento conta in lui il più integerrimo uomo.

A domani.

DALL'INGHILTERRA

(Ritardata).

Dignità di Cettivajo — Wolseley e i capi del Zululand — La Russia nell'Afganistan — Le critiche dell'Opposizione — La questione agraria — Il commercio del cotone — Il commercio del ferro e dell'acciaio; il vetro sostituito al ferro — Una lampada per le miniere — Uso del telefono Enrico Negretti.

(V. de T.) — *Londra*, 29 settembre 1879. — « Tutto è perduto fuorchè l'onore » disse Francesco Primo fatto prigioniero a Pavia. Ben avrebbe potuto ripeterlo il veramente magnanimo re Cettivajo, quando si vide circondato e tolto ogni mezzo di scampo e di difesa.

Con dignità veramente reale disse a coloro che se gli avvicinavano per mettergli le mani addosso: « Uccidetemi se volete, ma non mi toccate! Vedete, non resisto, sono pronto a seguirvi! » E non lo toccarono, colpiti dal nobile contegno di un uomo che anche nell'infortunio seppe mostrarsi degno di miglior sorte.

***

Preso Cettivajo, tutti gli altri capi di tribù si sono convinti che ogni ulterior resistenza non menerebbe ad altro che al loro esterminio, e tutti, o quasi tutti, hanno fatto atto di sommessione a sir Garnet Wolseley. Questi, senza perder tempo, cessato il bisogno di usar la spada, ha brandito la penna. Convocati dodici dei principali capi di tribù, ha assegnato a ciascuno una dodicesima parte del paese conquistato, a patto che ne assumessero il governo sottomettendosi alle condizioni che vi avete riferite nella *Gazzetta Piemontese*.

Quegli articoli sono stati accettati e sottoscritti dai capi scelti da sir Garnet Wolseley per governare le dodici direzioni territoriali.

Fin qui il buon esito ha coronato quanto sir Garnet Wolseley ha intrapreso con notevole sagacia e risolutezza per superare le difficoltà che gli si paravano innanzi. Appena fu giunto al Zululand abbracciò collo sguardo il campo dell'azione, vide il fatto e il da fare, e stabilì il suo piano.

Rimandò subito in patria un numero considerevole di truppe, e se ne ritenne solo quante stimò sufficienti ad imprimere timore a quelle barbare popolazioni e vincerle. Mentre faceva proposte ai capi delle tribù perchè si arrendessero e ricevessero per prezzo della loro sommessione il governo di piccoli principati, prendeva tutte le disposizioni migliori per circondare e prendere Cettivajo. Riuscito uomo guerriero, rimane ora a vedere se sarà stato egualmente previdente e fortunato come legislatore. Il tempo e l'avvenire risponderanno ai quesiti seguenti.

Questa dozzina di principotti sostituiti al gran re Cettivajo rimarranno essi tutti fedeli agli obblighi ora contratti? E, se noi volessero o noi potessero, si potranno costringere ad esserlo? E, ove si mostrassero restii, non sarebbero necessarie nuove guerre e nuove spese?

Quale sarà la condizione dei proposti Residenti che dovranno sorvegliarne la condotta? Come saranno protetti sulle essere sicuri che non incontrino il fato del Cavagnari e della sua debole scorta? Come faranno a moderare l'ambizione che può nascere in qualcuno dei dodici, di sopraffare qualcuno dei loro colleghi o emanciparsi dalla dipendenza inglese?

Come ho già detto, l'avvenire può solo rispondere se il trattato di Ulundi sarà più fortunato che quello di Gandamuk.

***

Lacerato questo e distrutto colle persone e la vita dell'infelice Cavagnari e del suo seguito, una nuova guerra per sottomettere a forza annettere il Cabul all'Impero delle Indie è divenuta indispensabile.

Ma questi fatti deplorevolissimi, a chi voglia ben considerarli imparzialmente la connessione cogli avvenimenti che vanno svolgendosi nell'Asia, più sembrano dovuti all'azione di qualche movente misterioso che all'imprudente fiducia del Cavagnari o del Governo che esso rappresentava. Difatti, tanto l'Emiro quanto i cittadini e i militari del Cabul si sono mostrati prima e dopo quel tragico avvenimento amichevoli agli Inglesi e fedeli ai patti stabiliti. Le popolazioni in mezzo alle quali gli eserciti inglesi ora si avanzano sul Cabul si mostrano a loro amichevoli e non ostili, l'Emiro stesso è venuto con pochi suoi fedeli a costituirsi quasi in ostaggio nelle mani degl'Inglesi.

La catastrofe del Cavagnari è notoriamente attribuita a truppe venute recentemente da Herat. In Herat le truppe venute dal Cabul si sono esse pure ammutinate, mosse da qualche maligna influenza che lì si annida. Ed ora le ultime notizie ci portano che l'esercito russo, abbandonando ogni altra impresa, si rivolge a furia verso Herat che, coll'aiuto della Persia che gli permette il transito pei suoi Stati, spera tosto occupare, prima che l'Inghilterra, dovendo attendere alla sottomissione del Cabul, possa opporsegli.

***

Con tutto ciò, l'Opposizione si ostina a non voler vedere in tutto questo nessuna mira aggressiva della Russia, nessun intrigo di essa per minare a poco a poco la potenza inglese nell'Asia, ma solo una mania del Ministero conservativo del Beaconsfield di lanciarsi in pazze ed inutili avventure, un desiderio di provocare l'inimicizia della pacifica e benefica Russia, non mossa da altri motivi che da sentimento filantropico e desiderio d'incivilimento verso tutte le nazioni d'Europa e d'Oriente.

Contro questa aggressiva e rovinosa politica del Ministero fu convocato un gran *meeting* in Hyde Park sabato scorso, ma, se si deve giudicare dal numero degli accorsi che appena arrivavano un migliaio, conviene dire che l'opinione pubblica in Londra non si accordava colle vedute dei promotori del *meeting* o per lo meno vi era indifferente.

***

Ma più che la politica estera, ciò che costituisce lo scoglio contro cui probabilmente romperà la nave del Governo conservativo, è la questione agraria, cioè la posizione relativa dei pochissimi ricchissimi possidenti delle terre, ed i loro affittaiuoli rovinati dalle ingiustissime leggi che predominano particolarmente sulla conservazione e fruizione della selvaggina, e il nessun compenso pei miglioramenti arrecati alle proprietà quando i proprietari mettono un affittaiuolo nella necessità di lasciarle per troppo gravose esigenze. I fitti troppo alti, le fallite raccolte per una successione di stagioni inclementi, e la sempre crescente importazione di derrate e specialmente delle carni dall'estero a prezzi inferiori a quelli a cui i produttori inglesi possono offrirle, hanno cagionato la rovina di un gran numero di agricoltori, che lamentano l'ingiustizia delle leggi e degli usi che li mettono nell'impossibilità di competere cogli esteri. Le leggi di primogenitura e di fidecommessi che concentrano la proprietà nelle mani di pochi proprietari, sono anche considerate come cause della miseria e dipendenza delle classi rurali cui non è dato aspirare di possedere mai un campicello e coltivarselo pel proprio sostentamento, come in tutti gli altri Stati d'Europa.

Il Bright e varii altri già da qualche tempo scrivono e parlano onde a ciò sia portato un rimedio con qualche legge che faciliti la divisione dei beni nelle successioni e ne promuova l'alienazione.

Altre leggi sono pure reclamate per rendere più semplici e più sicure le transazioni d'acquisto e vendite di beni immobili rese difficilissime e dispendiosissime dalle formalità legali vigenti e dalla mancanza di un registro di catastro e d'ipoteche.

Il partito conservativo si oppone naturalmente a queste riforme, il liberale le esige, ma non tutti i membri del partito liberale sono in favore di queste riforme, perchè molti di loro sono ricchi e possidenti. Nondimeno è possibile che di questa questione si facciano un'arma contro il Ministero nelle prossime elezioni, promettendo le desiderate riforme. Alcuni pretendono che il Gladstone ed altri liberali ne faranno il loro grido di guerra alle elezioni, ma esso finora non si è espresso che molto vagamente su questo soggetto.

***

Oltre la depressione dell'agricoltura, vi è anche quella che predomina in alcuni rami dell'industria. Fra le altre quella dei tessuti di cotone è andata soggetta a poco prospere vicende, e molti stabilimenti hanno dovuto restringere le loro operazioni. Ciò è dovuto anche in gran parte alla poco buona fede di molti fabbricanti, i quali hanno sì deteriorate le qualità dei prodotti esportati, da portare un considerevole discredito al loro commercio, e quindi una diminuzione sensibile negli ordini che solevano provenire dall'estero e specialmente dall'Oriente. Tengo sott'occhio l'analisi data di una pezza di Calicò moderno.

Eccola: Cotone 53, caolino 26, amido 12, sostanza grassa 2,5, cloruro di magnesio 2, cloruro di zinco 1,5, cloruro di calcio 0,5. Umidità 2,5 100,0. (Dal *Textile Manufacturer*).

***

All'opposto, le industrie del ferro e dell'acciaio si trovano ora in prospere condizioni. Nella riunione semestrale dell'autunno dei membri dell'Istituto del ferro e dell'acciaio che ebbe luogo a Liverpool la settimana scorsa, varie comunicazioni importanti assai furono fatte da vari manifattori. Io non farò qui menzione che di una fatta dal proprietario di un'officina di ferro, certo signor Wood, colla quale comunicava l'invenzione di un suo amico, certo ingegnere Hamilton L. Bucknall, con cui questi sostituiva il vetro indurito al ferro ed all'acciaio nella costruzione delle traversine e dei guancialetti pei binari ferroviari.

Fu specialmente curiosa la narrazione delle difficoltà che esso, come tutti gli inventori, incontrò. Rivoltosi a vari fabbricanti di vetro, alcuni si ricusarono, altri dissero non poter imprendere a costruirgli le forme per meno di 70 a 80 sterline, e ciò senza garantirle da spesa maggiore che potrebbe occorrere, ed essere esse responsabile. Di più non si impegnavano a consegnare le forme che dopo tre mesi.

L'inventore ebbe il pensiero di fare qualche cosa, quando per caso udì parlare di un sistema del Siemens pel vetro. Si procurò una raccomandazione, e fu posto in comunicazione colla casa di F. Siemens di Dresda. Una settimana dopo era a Dresda, e dopo un'altra settimana ne ottenne un modello in legno come desiderava che non gli costò più di due scellini e mezzo, cioè tre franchi, e da questo la forma in terra che non costò che una sterlina e mezzo, e dopo due giorni la traversina in vetro era fatta, e fu sottoposta alle prove che corrisposero, a quanto si dice, all'aspettativa dell'inventore. Questi si propone di fabbricare le traversine colle scorie derivanti dalle fornaci di fusione del ferro.

***

Più importante di quella del sig. Bucknall è una scoperta dell'ingegnere Giorgio E. Andre, perchè intesa a salvare la vita dei minatori. Il sig. André invitò, or sono pochi giorni, il duca di Sutherland e vari altri signori e uomini di scienza a vedere in opera all'ufficio della British Electric Light Company in Parliament Street la sua lampada elettrica per le miniere. Esso spiegò la costruzione e l'utilità della lampada e ne mostrò l'adattabilità per l'illuminazione delle miniere di carbone infiammabile e di tutte le altre in generale. L'atmosfera ne è sicuramente esclusa e quindi anche il rischio dell'esplosione e dei suoi terribili effetti, e ciò con gran vantaggio ed economia, poichè la luce è di gran forza e la spesa molto minore di quella di lampade e candele. La lampada esposta può bruciare seicento ore in una miniera senza esser toccata, quattro candele di carbone succedendovisi automaticamente. Il duca e tutti gli altri si espressero grandemente soddisfatti dalla dimostrazione.

***

Sembra che l'uso del telefono cominci a prender radice, se si può giudicare dal fatto che la Società del telefono di Edison fa invito ai costruttori per l'accollo dei lavori per la collocazione di uno o più fili che mettano in comunicazione Manchester con Rochdale, Oldham, Ashton, Bolton, Bury, Middleton, Staleybridge, e per varie miglia di fila separate da distribuirsi intorno questa città.

***

A Cricklewood è morto Enrico Negretti, costruttore famoso di strumenti scientifici. Aveva 62 anni. Era nativo di Como. Venne a Londra povero ragazzo di 12 anni. Lascia una fortuna considerabile. Si distinse nel rivendicare e provare l'innocenza dell'italiano Pelizzoni, accusato e condannato ingiustamente a morte per omicidio. Fu perciò decorato cavaliere dal re Vittorio Emanuele.

Ignazio Kraszewsky.

I dispacci ci recano informazioni sul giubileo di Kraszewsky, al quale ha anche preso parte l'Italia.

Giuseppe Ignazio Kraszewsky, letterato e poeta polacco, nato in Varsavia il 26 luglio 1812, fece i suoi studii a Vilna, e completò la sua educazione nei viaggi. Di ritorno in patria, visse lungi dalla politica. Le sue opere non formano meno di 180 volumi e si occupano di critica, di geografia, di storia, di poesia, e di romanzo. Kraszewsky fu soprannominato il Walter Scott polacco. Le feste di cui ci rende conto il telegrafo hanno per iscopo di solennizzare il 50° anniversario della sua vita letteraria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCXV, parte suppl.), del 12 settembre, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore sedente in Vercelli, col nome di *Società delle Tramvie Vercellesi*.

3. **R. Decreto** (n. 5082), del 8 settembre, con cui potranno, previo esperimento, essere ammessi gli ufficiali dell'esercito nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra col grado di vicesegretario e colla classe che loro competerà, secondo la tabella annessa al presente Decreto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Abbiamo ricevuto il fascicolo del 1° ottobre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie: *Quid faciendum?* A proposito dell'opuscolo *Italicae Res*, di L. von Haymerle (Luigi Mazzacapo) — Le origini ed i primi secoli di Pompei (E. Brizio) — Pietro Della Valle il pellegrino (Ignazio Ciampi) — L'arrivo del fidanzato, racconto (Enrico Castelnuovo) — A spasso per l'Engadina (Ruggero Bonghi) — Rassegna scientifica (Paolo Mantegazza) — Rassegna drammatica (Augusto Franchetti) — Rassegna politica (X) — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Un Re letterato.** — Annunciano i giornali che il re Don Luigi di Portogallo, cognato di S. M. il re Umberto, ha pubblicato una traduzione in versi portoghesi dell'*Amleto* di Shakspeare.

× **Giornali vecchi e nuovi.** — L'antica e popolare *Gazzetta del Villaggio*, di Milano, ha cessato le sue pubblicazioni. Un gruppo di rispettabili persone, chiamata a sè la vecchia Redazione, decise raccogliere l'eredità della defunta e pubblicò domenica scorsa un nuovo giornale intitolato: *Il Villaggio*.

— Ieri l'altro è uscito a Torino il primo numero dell'annunziata *Bandiera del Popolo*, giornale politico, industriale, agricolo e commerciale diretto da Giantommaso Beccaria.

— Da Novara ci è pervenuto il 1° numero d'un nuovo giornale intitolato: *La provincia di Novara*, gazzetta settimanale. Ha per bandiera l'*ordine*, l'*amore*, la *libertà*, il *progresso*.

— A Genova è uscito pure un nuovo giornale quotidiano intitolato *L'Indipendente Italiano*. Nel suo articolo-programma si professa *liberale, progressista, indipendente*.

× **Biblioteca civica.** — Nello scorso mese di settembre si tennero 80 sedute con 1551 lettori dai quali si presentarono 1635 richieste ripartite nel seguente modo:

Agronomia ed economia rurale 1, arti del disegno 41, architettura 61, chimica 45, economia domestica 1, economia politica 10, effemeridi, riviste 187, enciclopedia 48, filosofia 7, fisica 19, giurisprudenza 48, ingegneria 12, letteratura 498, linguistica 44, matematica pura 32, matematica applicata 12, meccanica 13, morale, educazione 6, scienze mediche 41, scienze naturali 76, scienze sacre 5, storia e geografia 233, tecnologia 40.

Nel primo semestre 1878 si ebbero 26,400 lettori con 27,796 richieste. Nel semestre corrispondente del 1879 i lettori salirono a 26,845 e le richieste a 28,185. I lettori nel 1878 furono 47,856.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1879 i lettori furono 29,919 e le opere richieste 31 mila 000.

N. B. Durante il mese di agosto la Biblioteca restò chiusa.

× **La Scuola Superiore femminile in Roma.** — La Commissione direttiva, nominata dall'on. Perez, dell'Istituto superiore femminile, è composta degli onorevoli senatori *Prati* e *Pinali* e del professore Lignana.

A questo proposito si aggiunge che l'onorevole Ministro della pubblica istruzione non ha peranche nominato il direttore dell'Istituto, e ripetiamo che al concorso bandito per i 28 sussidii di lire 500 ciascuno per le alunne dell'Istituto stesso possono concorrere non solo le maestre patentate, ma qualsiasi giovine che possa presentare un certificato degli studi compiuti in qualsiasi scuola pubblica, privata o paterna.

× **Sequestro di oggetti di Belle Arti destinati all'estero.** — Giusta le ultime rigorose prescrizioni richiamate in vigore dall'on. Perez, venne, non ha guari, sequestrati alla Dogana di Modane quattro dipinti del Correggio, del Murillo e del Potter, che dall'Italia lo spedizioniere Federico Dussaix spediva a Parigi non accompagnati dal permesso dell'Accademia Linguistica di Belle Arti.

× **Il *Ruy-Blas* all'Alfieri.** — Sulla riapertura del teatro Alfieri diremo brevemente. Il *Ruy-Blas*, a causa dell'esecuzione incerta ed a causa dello spostamento di qualche artista, è piaciuto... così così.

Si ebbero invero degli applausi quasi tutti i principali esecutori maschi e femmine, ma questi applausi talvolta peccavano di esagerazione.

Ebbe cordiali e meritate accoglienze però il tenore Signoretti che accenta bene ed interpreta con sentimento la parte del protagonista.

Si volle replicato a richiesta il bellissimo duetto della *Dolce volattà* (sig.a Faccioli e sig. Signoretti) al 2° atto.

La sig.a Le Brun (*Casilda*) ha fatto del suo meglio per acquistarsi le simpatie del pubblico...

La prima donna pareva indisposta.

Bene al solito il Cecotti.

Auguriamo all'Impresa che le cose vadano meglio nelle successive rappresentazioni.

× **Beneficiata dell'attore Giraud.** — Domani sera avremo al teatro Balbo la beneficiata del distintissimo attore Edoardo Giraud, della Compagnia comico-cantante milanese. Il programma, *tutto da ridere*, comprende due novità: *Lu el po anda*, commedia in un atto di Giraud; *A la Pretura urbana*, dello stesso; quindi gli applauditi *vaudevilles*: *Bagolamentofotoscultura* e *I saltador*, in cui il seratante sfoggia tutta la sua bravura comico-ginnastica.

Prevediamo per domani sera una *gran piena* al Balbo. E Giraud se la merita davvero la *piena!*

× *Spettacoli d'oggi* ×

Gerbino, o. 8 1/4 — *Per vendetta — In viaggio per cercar moglie.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy-Blas.*

Rossini, o. 8 1/2. — *Le predilezion.*

Balbo, o. 8 1/4. — *On fanatic per Verdi — On spos per rid — La classe di asen — On teater meccanich.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

5 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1638. — Morte di Francesco Giacinto.

Morto Vittorio Amedeo I nell'ottobre del 1637, era erede del trono il duchino Francesco Giacinto nato nel settembre del 1632, e che non aveva, quindi, più di 5 anni. Cristina di Francia, madre del piccolo Duca, assunse la reggenza che si disse esserle stata lasciata a voce, o con un sì del moribondo marito. Ma il duchino non era destinato al trono. Morì nel castello del Valentino quasi improvvisamente, chi dice di febbre violenta, chi in conseguenza d'una caduta. Nella storia di Valeriano Castiglioni si legge: *Morte preannunziata dalla caduta d'una saliera a tavola e da una barbuta cometa veduta verso l'Astigiano!* O credulità d'uno storico! In quei tempi, l'adulazione era in voga, e non risparmiò neppure questo fanciulletto il quale non fece che dare un nome di più alla serie dei duchi di Savoia. Don Antonio Agostino Codato scrisse un libro intitolato: *Il Giacinto che tra' fiori del Real Giardino di Savoia spande odorifera fragranza !.....* Difatti, in Piemonte si dice: *Tempore brignolis...*, con quel che segue.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto delle materie principali delle sedute 30 settembre e 1° ottobre:*

1° Il Sindaco rende conto di talune delle ispezioni fatte nel viaggio intrapreso con un ingegnere ed un sanitario civici nelle principali città visitate nella rapida corsa di meno che tre settimane (Monaco, Praga, Berlino, Amburgo, Eidelberga, Mulhouse, Basilea, Zurigo e Ginevra); la spesa per ciascheduno dei due impiegati ascese a L. 589, tutto compreso; il sopravanzo sulla somma ritirata fu dagli stessi impiegati già reintegrato nella Cassa civica.

2° In conformità della deliberazione di ringraziamento al prof. Lieben di Vienna, che generosamente declinando ogni onorario per l'esame delle acque potabili, indicava al de-

vessero mandare franchi 2 mila al dottore Kachler che attese alle operazioni di analisi, venne la somma spedita a Vienna.

3° Delibera sopra undici questioni edilizie.

4° Riceve comunicazione dello stato dei lavori del monumento pel traforo del Frejus e della relativa sistemazione delle aiuole della piazza dello Statuto, riserbandosi di provvedere e proporre altrimenti per la inaugurazione, avuto l'avviso della Commissione al riguardo già consultata.

5. Prende atto delle domande presentate pei due posti, di Direttore della Polizia municipale, e di Comandante del Corpo delle guardie.

6. Ha comunicazione della chiusura di tutti gli archi del ponte del Pilonetto presso il Valentino, e delle disposizioni date per rendere possibile il passaggio provvisorio prima del finire del prossimo novembre.

7. Rende conto dello stato dei lavori del ponte di Vanchiglia e delle disposizioni date per tutela degli interessi della popolazione.

8. Delibera di far esaminare da apposita Commissione tecnica ed amministrativa la nuova domanda inoltrata dall'ingegnere Agudio per l'applicazione del suo sistema di trazione telo-dinamica ad una ferrovia per salire a Soperga.

9. Approva, sentito anche il Comitato esecutivo, il capitolato d'appalto per la concessione dell'esercizio del caffè ristorante nel locale appositamente costrutto e riservato nell'edifizio per la Esposizione nazionale di Belle Arti.

10. Riceve comunicazione della domanda inoltrata al Prefetto della Provincia per la interposizione delli suoi autorevoli offici onde cercare di comporre o conciliare le ragioni ed i bisogni dei vari territori interessati per le opere assunte dal Consorzio della sinistra della Stura per dare acqua in aumento della dotazione del canale della Ceronda.

11. Provvide sopra parecchi altri oggetti d'ordine interno e patrimoniale.

Riapertura delle scuole municipali di Torino. — Il Sindaco di Torino ha pubblicato i manifesti per la prossima riapertura delle scuole municipali, anno scolastico 1879-80.

Ecco la data delle diverse aperture:

— *Istituto industriale professionale femminile* pel 15 ottobre (ore di scuola dalle 11 ant. alle 4 pom.).

Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal giorno 13 ottobre presso la direzione dell'Istituto, via dei Mercanti, n. 19, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Le lezioni cominceranno regolarmente il dì 10 novembre prossimo ed avranno luogo tutti i giorni non festivi.

Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 5, 6, 7, 8 di novembre alle ore 9 ant.

— *Scuola superiore femminile* pel 4 novembre.

Le iscrizioni cominceranno il 23 ottobre p. v., dalle ore 1 alle 5 pomeridiane.

Il corso degli studi è diviso in quattro anni.

Tassa d'iscrizione L. 120.

— *Scuola di disegno industriale* aggregata all'Istituto industriale professionale femminile pel 4 novembre.

Le lezioni avranno principio il giorno stesso e continueranno in tutti i giorni feriali sino a nuovo avviso, dalle 10 ant. alle 4 pom. Le iscrizioni si ricevono cominciando dal 22 ottobre dalle 2 alle 4 pomeridiane. Via Monte di Pietà, 24.

Tassa d'iscrizione L. 50.

— *Scuola serale di commercio* (via Principe Amedeo già d'Angennes), pel giorno 28 ottobre.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 16, 17 e 18 ottobre, dalle ore 8 alle 10 di sera, nelle sale del collegio di San Francesco da Paola.

Nei successivi 20, 21, 22 e 23 dalle ore 8 alle 10 pom. vi si daranno gli esami scritti e verbali di ammessione alle diverse classi.

Nel giorno 27, alle ore stesse, si annuncieranno le ammissioni.

— *Scuole serali per gli operai*, pel giorno 20 ottobre. — L'iscrizione si farà nei giorni 15, 16 e 17 ottobre dalle ore 7 alle 9 1/2 pom. nelle solite località.

— *Scuole festive per le adulte.* — Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica 19 ottobre dalle ore 2 alle 4 1/2 pom.; le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnovale, nelle solite località.

— *Scuole elementari suburbane maschili e femminili.* — Le iscrizioni cominceranno il giorno 15 ottobre corrente.

Gli esami di riparazione ed ammessione avranno luogo dal 16 al 20.

Col giorno 21 comincieranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, in tutti i giorni per cui il Calendario scolastico della Provincia non segna vacanza.

— *Scuole elementari urbane maschili e femminili.* — Le iscrizioni per gli esami di riparazione e di ammessione si riceveranno presso le direzioni locali nei giorni 15 e 16 ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli esami in iscritto avranno luogo nei giorni 17, 18 e 20, alle ore 8 ant., e i verbali nei giorni 21 e 22 ottobre.

Le iscrizioni alle classi prime inferiori si riceveranno nei giorni 15, 16 e 17 ottobre; le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 20.

Le iscrizioni per le altre classi del corso elementare si faranno nei giorni 22, 23, 24 e 25 ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 27.

I contrabbassi di piazza Statuto. — I due famigerati contrabbassi-aiuole di piazza Statuto stanno finalmente per iscomparire. La prossima inaugurazione del monumento pel traforo del Cenisio ha chiamato su di essi l'attenzione degli edili e questi, vergognosi finalmente di quel brutto loro peccato, ne decisero irrevocabilmente la distruzione per farli convertire in aiuole ovali. Approviamo l'innovazione che soddisfa assai meglio l'estetica e la viabilità della piazza, ma non possiamo esimerci dal fare un'osservazione. Sull'orlo del granito che cinge le aiuole si van collocando dei piccoli ripari in ferro, e sta bene, ma per fare l'opera compiuta, non pare che quei ripari dovrebbero essere un buon palmo almeno più alti? Così come sono, oltrechè non bastano ad impedire ai monelli il passo nelle aiuole, come si vorrebbe, possono anche essere un pericolo. Mettete che un individuo vi si appoggi o vi sia spinto sopra con un po' di violenza (in questi tempi di risse e di coltellate la cronaca nera non sarebbe caso raro) ed ecco che vi resta infilzato.

A Londra, per ovviare a queste disgrazie che possono anche in caso di gran folla verificarsi, fu abolito in massima il sistema di tali ripari.

Siamo intesi dunque: o alti o niente.

Ferrovia di Soperga. — Gl'ingegneri cav. T. Agudio e P. Bellani hanno indirizzato al Consiglio comunale di Torino una loro proposta tendente a realizzare il progetto della ferrovia di Soperga.

In detta proposta i signori Agudio e Bellani rammentano il voto del 23 marzo 1877, con cui il Consiglio comunale torinese accordava un sussidio di L. 300,000 in altrettante Azioni per una Società da costituirsi col capitale di un milione e mezzo di lire, per addivenire alla costruzione di quella ferrovia, voto che servì di base alla domanda di concessione che i proponenti presentavano al Ministero dei lavori pubblici, e della quale ottenevano l'approvazione.

Nel rammentare inoltre che detta linea venne nell'ultima legge ferroviaria discussa alla Camera ed al Senato, classificata in 4ª categoria col relativo sussidio di L. 1,236,000, il quale potrà essere bilanciato su poche rate annuali, giusta gli articoli 5, 11 e 18 della citata legge.

Col sussidio municipale si potrebbero far fronte agli obblighi stabiliti dall'art. 10 della legge predetta (le ferrovie di 4ª categoria debbono essere assunte dalle Provincie e dai Comuni, isolatamente o riuniti in Consorzio, che dimostrino di avere i mezzi occorrenti alla relativa spesa di costruzione e di armamento) e così il Comune stesso invece di essere un semplice compartecipante alla quinta parte delle Azioni sociali, diverrebbe, per semplice decreto reale (art. 18), solo proprietario della ferrovia, la quale non potrà far a meno di offrirgli un buon interesse del capitale, per quanto abbia a riuscire tenue la sua produttività, stante l'entità del sussidio governativo.

Questo sussidio che in certa guisa può sembrare esagerato, è dovuto all'elevato prezzo chilometrico di L. 500,000 della ferrovia, quale venne anche ammesso dal Consiglio superiore e figura negli allegati del progetto di legge.

Per cui, essendo statuito che alle ferrovie di 4ª categoria siano dal Governo devoluti i 6/10 della spesa sino alla concorrenza delle prime L. 50 mila, il 7/10 sulle successive L. 70 mila e il 9/10 sulle rimanente somme, ne consegue che ogni chilometro della ferrovia di Soperga avrà diritto al sussidio di L. 412,000 e per il 3 chilometri della medesima a L. 1,236,000, come fu detto più sopra.

Veramente questo sussidio di circa il 4/5 della spesa totale dell'opera è la conseguenza della specialità del sistema di cui si fa uso, Esso, col permettere l'adozione di fortissime pendenze con sicurezza ed economia, concentra in soli 3 chilometri il percorso della linea che, col sistema ordinario, dovrebbe avere una lunghezza di circa 7 volte maggiore per superare il dislivello di 400 metri; e con ciò, se da una parte viene ad elevarsi il prezzo chilometrico, si diminuisce d'altra parte la quota spettante al Comune, mentre che ne risulti però aumentata quella dovuta al Governo.

In conseguenza i proponenti sono disposti:

1° Di rinunziare ai diritti per gli studi, tracciati, ecc., del progetto e per la concessione della ferrovia;

2° Di concedere per questa ferrovia l'uso del sistema di trazione privilegiato;

3° Di mantenere, non ostante i maggiori oneri imposti dal Municipio e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'appalto per la costruzione della ferrovia, lasciando per garanzia il deposito di lire 40,000 che accompagna la dimanda di concessione.

Stante l'accettazione di tale proposta, i signori Agudio e Bellani, a titolo di compenso, dimandano che, quando siano prelevate le spese di esercizio, ogni tassa governativa, provveduto al fondo di riserva e corrisposto l'interesse del 5 per cento al capitale speso dal Comune, l'eventuale beneficio netto risultante dall'esercizio della ferrovia venga ripartito nel modo seguente:

1/3 ai promotori (ingegneri Agudio e Bellani);

1/3 agli interessati del sistema Agudio;

1/3 al Municipio di Torino.

Ospizio per convalescenti poveri. — Stamane fu inaugurato in alcuni locali attinenti alla chiesa della Trinità un piccolo Ospizio pei poveri convalescenti usciti dagli ospedali, che la Confraternita a spese sue istituisce e sosterrà cogli aiuti che potrà avere.

La nuova sede del Club Alpino. — Col 1° ottobre il locale del Club Alpino italiano in Torino (sede centrale e sezione) venne trasferito in via Lagrange, n° 15, piano 1°

Tramvia di Torino. — Orario per la stagione d'autunno cominciante dal 2 ottobre:

Linea di Moncalieri (servizio provvisorio)

Partenze da Torino (Piazza Castello):

Ore antim. 6, 7.30, 8, 9.30, 9, 10, 11 e 12.
» pom. 1, 2, 3, 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6, 6.30 e 7.

Partenze da Moncalieri
(Piazza Castello e Porta Navina):

Ore antim. 6, 6.30, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11 e 12.
» pom. 1, 2, 3, 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6 e 7.

Partenze da Torino per Borgo delle Aje:
Ore antim. 7.30 — Ore pom. 3 e 4.50.

Partenze dal Borgo delle Aje:
Ore ant. 7.20 e 8.50. — Ore pom 3.20 e 5.30.

Linea Torino-Madonna del Pilone.

Partenze da Torino (Piazza Castello):

Ore ant. 7.22, 8.52, 9.22, 9.52, 10.52 e 11.52.
» pom. 12.52, 1.52, 2.52, 3.06, 3.22, 3.36, 3.52, 4.06, 4.22, 4.36, 4.52, 5.06, 5.22, 5.36, 5.52, 6.22 e 6.52.

Partenze dalla Madonna del Pilone:

Ore ant. 6.55, 7.25, 7.55, 9.25, 9.55, 10.25 e 11.25.
» pom. 12.25, 1.25, 2.25, 3.25, 3.40, 3.55, 4.10, 4.25, 4.40, 4.55, 5.10, 5.25, 5.40, 5.55, 6.25, e 7.25.

La tramvia della via Madama Cristina. — Ci scrive un nostro abbonato lamentandosi che da parecchi giorni la Società belga fa un cattivo servizio sulla linea dalla piazza Emanuele Filiberto a valle Madama Cristina. Invece di sette carrozze come per il passato, ora ne sono impiegate solo sei. Ne viene che la carrozza che arrive, dovendo ritornare subito addietro, appena giunta a via Silvio Pellico, retrocede senza toccare la via Orto Botanico, come dovrebbe. Questo reca grave disturbo pel pubblico e va cessato.

La domanda ci sembra giusta.

Il primo bastimento in ferro a vela costrutto in Italia. — Sappiamo che i signori fratelli Bozzano, armatori di Genova, commissionarono allo Stabilimento Odero e Ferro, di Sestri Ponente, la costruzione di un bastimento in ferro a vela, che sarà il primo costrutto in Italia.

È una coraggiosa iniziativa che noi pure annunziamo con vero piacere, e di cui vanno lodati i predetti armatori.

Consorzio Nazionale. — Dal 1° gennaio al 30 settembre 1879 pervennero al Comitato centrale di Torino le seguenti somme in pagamento di offerte:

L. 71,296 22 in numerario e L. 900 in Rendita (valor nominale). Totale generale L. 72,196 22.

Queste somme furono tutte versate alla Banca Nazionale (sede di Torino).

Cronaca nera. — A Torino.

Scherzi da bambini. — Un ragazzino di 9 anni, baloccandosi ieri in via Nizza, ebbe la brutta idea d'inerpicarsi sopra un carro che passava scarico. Un di lui compagno, sicuramente senza pensar a male e solo per giuocare, gli diede una spinta per cui il poverino stramazzò. Svenuto, e gravemente contuso, fu raccolto da una donna pietosa e portato alla farmacia Cagliero, ove ebbe le più affettuose cure. Quando fu un po' riavuto fu messo in cittadina da due guardie municipali e condotto a casa sua in via Lagrange, sempre intantito però ad incapace di reggersi.

.*. *Sequestro di funghi.* — Una ragguardevole quantità di funghi e freschi e velenosi, fu sequestrata e distrutta in questi giorni per cura degli ispettori municipali sui mercati.

.*. *Scandali in pubblico.* — Un vecchio facchino, ubbriaco più che a metà, fu ieri condotto in Questura per scandali pubblici.

.*. *Ladri di vino.* — Ieri dalle 5 alle 9 pom. ignoti ladri penetrarono, con falsa chiave, nella cantina di S. G. in via Porta Palatina, 17, da cui esportarono 40 litri di vino.

.*. *Borsaiuoli alla Stazione della ferrovia.* — Un albergatore di Cuneo, certo G. G., trovandosi ieri sera nell'interno della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, venne derubato da ignoto ladro del portafogli con L. 200.

.*. *Furto di sigari e giornali.* — La scorsa notte un venditore di giornali, che ha banco sotto i portici di piazza Castello, dimenticò appeso al muro, dirimpetto al n. 23, una borsa contenente 20 sigari e 60 giornali. Un ladro passò di là, arraffò e sigari e giornali e se li portò via.

.*. *Arrestati:* 1 per questua, 4 per contravvenzione all'ammonizione, 6 per ozio e 4 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 settembre al 4 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

[illegible] Antonio, cuoco, res. a Torino, con Bartello Giuseppina, res. a Torino.

Degiorgis Francesco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bogliotti Orsola, cucitrice, res. a Torino.

Amedeo avv. Luigi, professore di lettere, res. a Torino, con Boncompagni di Mombello Ester, residente a Torino.

Manavella Felice, calzolaio, res. a Torino, con Chiaraviglio Anna, esercente panetteria, res. a Torino.

Pautrò Pietro, conciatore, res. a Torino, con Bandino Giuseppa, operaia in corde, res. a Torino.

Ponchielo Luigi, sarto, res. a Torino, con Rapelli Giuseppina, res. a Torino.

Oglienga Pietro, meccanico, res. a Torino, con Aloj Felicita, sigaraia, res. a Torino.

Bostolli Bartolomeo, bracciante, res. a Torino, con Bodoira Angela, lavandaia, res. a Torino.

Gonella Bartolomeo, calzolaio, res. a Torino, con Comollo Virginia, cameriera, res. a Torino.

Ridoia Vincenzo, possidente, res. a Sinecillo, con Battaglia Rosa, possidente, res. a Montalfenne.

Schioppo Enrico, pr[illegible], res. a Torino, con Giberti Angela Giulia, res. a Giaveno.

Benino Giovanni Antonio, furiere d'artiglieria, res. a Druent, con Simoni Pompea Rosa, res. a Druent.

Demaria Bartolomeo, cantoniere alle Ferrovie, res. a Torino, con Viola Felicita vedova Pansio, giardiniera, res. a Torino.

Chiliando Bartolomeo, ufficiale in ritiro, con Basso Maria vedova Giraudo, res. a Torino.

Bodino Virginio, fotografo, res. a Torino, con Carrone Giovanna, res. a Torino.

Agudinelli Giacomo, [illegible], res. a Torino, con Corti Giuseppa, negoziante, res. a Torino.

Vergnano Paolo, contadino, res. a Torino, con Gerola Francesca, contadina, res. a Torino.

Ghelisco Fiorentino, bracciante, res. a Torino, con Favre Maria, contadina, res. a Bride les Bains.

Plavier Spirito, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Lesca Amalia, sarta, res. a Torino.

Orioca Antonio, carradore, res. a Torino, con Rossi Margherita, negoziante, res. a Torino.

Degioanni Domenico, contadino, res. a Torino, con Fagiano Maria, operaia in panni, res. a Torino.

Rossi Michele, insegnante, resid. a Torino, con Martinotti Felicita, maestra, resid. a Torino.

Rosso Giovanni Battista, impresario, residente a St-Michel (Francia), con Trabucco Ester, residente a Torino.

Scalero Guido, [illegible] negoziante, resid. a Torino, con Gavoglio Margherita vedova Zanone, res. a Torino.

Musso Luigi, negoziante in commestibili, residente a Torino, con Marocco Lucia, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Novaresio Ernesto, commesso negoziante, residente a Torino, con Revel Emma, resid. a Torino.

Giacomelli Maurizio, cuoco, resid. a Torino, con Calosso Costanza, cucitrice, resid. a Torino.

Cinamo Giuseppe, fuochista, residente a Marsiglia con Bellinella Gaetana, albergatrice, residente a Marsiglia.

Pesce Carlo, contadino, resid. a Bruno, con Pesce Maria, contadina, res. a Bruno.

Tregni Angelo, tenente, res. a Verona, con Zenetti nobile Adelaide, residente a Verona.

Serafino Vittorio, falegname, resid. a Torino, con Actis-Iseppa Giuseppa, cucitrice, res. a Caluso.

Giacon-Giacobbe Felice, conciatore, resid. a Torino, con Feltrasio Luigia, lavandaia, res. a Torino.

Migliorasco Gaetano, cuoco, resid. a Torino, con Ferro Maria vedova Deiforno, cuoca, residente a Torino.

Brunero Giovanni, cocchiere, residente a Torino, con Bellitone Anna vedova Colombano, sarta, res. a Torino.

Conti Celestino, operaio alle Ferrovie, residente a Torino, con Luguio Caterina, cameriera, residente a Torino.

Ferraione Paolino, muratore, residente a Torino, con Sacoglia Teresa, operaia in panni, residente a Torino.

Biasia Giuseppe, muratore, resid. a San Gillio, con Bussolino Caterina, contadina, resid. a Torino.

[illegible] Giuseppe, impiegato, residente a Torino, con Albano Angela vedova Pascal, negoziante, res. a Torino.

Ardoino Giuseppe, [illegible], resid. a Torino, con Bellis Maria, cucitrice, res. a Torino.

Gili-Borghet Giuseppe, brigadiere nelle guardie municipali, resid. a Torino, con Majnardo Clara, resid. a Torino.

Beltrutti dottore Leone, medico-chirurgo, resid. a Torino, con Vibra Angiolina, benestante, residente a Fossano.

[illegible] Felice Giuseppe, muratore, residente a Polonghera, con Demagistri Maria, sarta, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 ottobre.*

Nascite 9, cioè: maschi 5, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Oldrino Giuseppe con Chiavarino Carolina — Marocco Carlo con Uccelli Rosa — Delbosco Giuseppe con Bonino Anna — Crescioli Francesco con Maggi Rosa — Calapini Cesare con Trombetta Metilde — Rosso Giuseppe con Sandri Maria — Valenza Celestino con Barlajta Paola.

Morti. — Debenedetti Anna nata Biroglio, d'anni 37, di Torino — Roscio Michele, id. 44, di Chieri — Beno Luigia Orsola, id. 23, di Torino — Araldi Edgardo, id. 23, di Fornovo di Taro, operaio — Croiatore Don Antonio, id. 75, di Ciriè, sacerdote — Chiapella Lorenzo, id. 22, di Sanfront — Cerca Maria nata [illegible], id. 71, di Riva di Chieri — Sandretto Giuseppe, id. 66, di Pont Canavese — Mussardo Giacomo, id. 68, di Borgaro Torinese — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 ottobre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,2	+ 13,0	12,1	96	14° 15'	calma	copert.
9 a.	743,6	+ 14,3	12,1	91	14° 17'	calma	copert.
12 m.	743,7	+ 15,7	12,8	91	14° 21'	NE d.	n. p. s.
3 p.	743,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14° 25'	calma	ser. n.
6 p.	743,1	[illegible]	[illegible]	74	14° 19'	calma	n. ser.
9 p.	743,7	+ 16,0	12,7	91	14° 18'	calma	n. p. c.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 11,7 — Massima + 20,3.
Acqua caduta m.il. 3,1. — Min. notte 5 8bre + 14,9

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 6 8bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6.24. Passaggio al meridiano 0.7. Tramonto 5.50. — Nascere della **LUNA**, 9,0 sera. Passaggio al meridiano 4,15 matt. Tramonto, 0,31 sera. — Giorno della **Luna**, 21°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 15 p.*

Le pressioni sono aumentate gradatamente fino a 4 mm. dal sud al nord. A Moncalieri ed a Venezia il barometro segna 768 mm. ed a Taranto 762. Dominio di venti del nord moderati e freschi in alcune stazioni. Soffia maestrale forte a Palascia. Il cielo è coperto sull'Adriatico superiore ed alla Comarca, è piovoso a Moncalieri, ed è sereno o sparso di nubi altrove. Il mare è agitato soltanto in alcune stazioni dell'Adriatico. Le pressioni sono assai alte nella Svizzera, nel Tirolo e nell'Austria.

I venti del nord aumenteranno di forza in molte stazioni. Il tempo è variabile con qualche forza.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11,0	8,0	Bordeaux	20,0	16,0
Stoccolma	15,0	8,0	Lione	22,4	6,6
Brüsterort	14,0	6,0	Nizza	21,9	15,2
Skagen	16,0	9,0	Madrid	»	»
Isleta (Is)	13,9	8,9	Lisbona	22,0	16,0
Yarmouth	16,7	7,8	Torino	21,9	11,5
Bruxelles	15,1	15,0	Moncalieri	18,9	9,1
Amburgo	14,0	10,0	Roma	26,8	14,5
Cassel	18,0	12,0	Napoli	23,6	17,4
Breslavia	18,0	8,0	Algeri	23,0	14,0
Vienna	17,0	7,0	Tunisi	23,0	15,0
Berna	14,8	7,2	Biskra	26,0	9,0
Parigi	19,8	11,6	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
4 ottobre.

DA BIELLA.

Fine della villeggiatura — Vendemmia — Irrigamento del Biellese e forza motrice — Biella capo di provincia — Teatro.

(L. E.) — 3 ottobre. — La stagione delle villeggiature e dei bagni è finita. Da giorni e da settimane i forestieri hanno lasciato questi nostri monti e questi nostri stabilimenti idroterapici; e se mai qualcuno, innamorato della campagna biellese, avesse voluto prolungare ancora di qualche tempo il suo soggiorno in questi luoghi, ne sarebbe certamente stato dissuaso dalla neve non ignorata caduta negli scorsi giorni nelle montagne vicine. Un bel mattino quei monti ci apparvero colle loro cime biancheggianti a guisa di denti d'avorio d'un gigante enorme che sorgeano dalle viscere della terra. Era il segno dell'inverno avvicinatosi, era un avvertimento di far vela per la pianura, per i luoghi popolosi, animati dalla vita cittadina e dalla ressa degli affari.

Però i pochi che son rimasti in questi luoghi non rimpiangono d'averlo fatto. Abbiamo da quattro o cinque giorni un tempo bellissimo, un cielo sereno e purissimo, certe serate, certi chiari di luna quali non mi ricordo di aver visti mai qui, una calma dolcissima nell'atmosfera, insomma il tempo più propizio per gli ultimi raccolti, e specie per la vendemmia.

Il raccolto dell'uva qui non è buono, e neanche discreto; ma non è neanche cattivo, e grazie al bel tempo, quel poco di vino che si farà sarà buono; così la qualità compenserà la quantità mancante. Le acque torrenziali dapprima, e poi la siccità hanno prodotto anche qui i loro danni. Però il male sarà stato sempre minore della paura avuta. La pioggia ha fatto per venire proprio all'ultimo momento buono, come all'ultimo momento buono era venuto il bel tempo a riparare le tristi conseguenze dell'intemperie.

***

Ho parlato della siccità e dei danni che essa produce. E pure colla perseveranza e coll'audacia il circondario biellese potrebbe senza enormi sacrifizi porsi al riparo da quel malanno che troppo spesso infesta le nostre campagne.

Io sono affatto profano di condotta delle acque e di tutto ciò che si attiene all'idraulica ed alle scienze fisiche. Però mi ricordo che anni sono si parlò molto di un'impresa che era diretta allo scopo preindicato di porre al sicuro dalla siccità gran parte del circondario biellese e dare nello stesso tempo maggior forza e vita alle industrie molte ed importantissime di queste valli. Si trattava di attivare un canale per immettere le acque del torrente Lys, scorrente nella valle di Gressoney, nel letto del torrente Cervo, per essere usufruite prima per forza motrice e poscia per l'irrigazione dei beni inferiori. Alcuni specialisti di qui studiarono questo problema e vi cooperò lo stesso comm. Quintino Sella, il quale volle recarsi più volte sui luoghi e verificare con ottimi strumenti suoi proprii la differenza di livello fra le due estremità della galleria da costruirsi e finì per convincersi che l'opera poteva eseguirsi ed avrebbe indubbiamente arrecato grandi vantaggi alle industrie ed all'agricoltura di questi luoghi.

Quella galleria attraverserebbe la montagna, detta la Vecchia, e sarebbe della lunghezza di circa cinque chilometri. Essa verrebbe a far capo all'altezza di Piedicavallo. Di qui le acque percorrerebbero il letto del torrente Cervo per circa 20 chilometri, e servirebbero di forza motrice sino alle diramazioni che si eseguirebbero per divergere le acque ad uso della irrigazione.

Queste diramazioni sarebbero diverse, e porterebbero, come ho detto, in quasi tutto il circondario biellese il benefizio delle acque. Quanta maggior forza assicurata e benefizio delle industrie! quanta maggiore produzione agricola in questo territorio non feracissimo e che trae in gran parte di fuori i suoi mezzi di alimentazione!

***

Ma le difficoltà non mancano per l'attuazione di questa impresa e, prima fra di esse, la spesa che sarebbe forse di sei o sette milioni. Ma quale impresa oggi si tralascia pel solo riguardo della spesa ch'essa costa, se l'impresa stessa è utile? Chissà che un bel giorno questo problema non si riprenda a studiare. Ad ogni modo vale la pena di parlarne, o almeno di averlo ricordato.

Ecco dove mi ha condotto l'argomento della siccità delle campagne!

***

Ma veniamo ad un argomento, se non più importante, almeno più palpitante di attualità.

Biella vuol essere capo di provincia nella nuova circoscrizione amministrativa che il ministro Villa dicesi presenterà prossimamente al Parlamento.

E perchè no? Non si vorrà certamente condannare la nostra città a non più essere che capoluogo di mandamento. Fra le città che compongono l'attuale provincia di Novara, Biella è la prima per industria e commerci; non ingiustamente essa venne chiamata la Manchester d'Italia; nè essa è giunta al termine della sua parabola, perocchè ha in sè i germi di un maggiore incremento e di un avvenire anche più florido.

Queste condizioni speciali e particolarissime di Biella rendono necessario il concorso e la opera diretta del Governo, il quale per mezzo dei suoi immediati rappresentanti tuteli efficacemente la libertà di tutti e favorisca nel limite delle sue proprie attribuzioni lo sviluppo della pubblica ricchezza. S'è visto anche recentemente nella triste circostanza degli scioperi dei nostri operai quanto sia necessaria la presenza sul luogo di un diretto rappresentante del Governo.

Del resto, è sempre stato riconosciuto che certe città meritano un riguardo speciale. A Livorno, per esempio, la sua qualità di porto di mare valse per essere eretta a provincia, quantunque la sua circoscrizione si limiti, può dirsi, alla sola città. E se Livorno è superiore a Biella per popolazione, non le sta però a paro per traffici e per industrie.

Speriamo nel senno dell'on. Villa.

***

Fuori di questa, nessuna altra novità qui. Coll'estate se ne va per Biella anche la stagione dei teatri, dell'opera almeno. Il Sociale è chiuso e non si riaprirà, secondo il solito, che nell'agosto venturo. Per ora dobbiamo contentarci della compagnia drammatica Rossi Mario che inaugura stasera una serie di rappresentazioni al modestissimo teatro Villani.

Repubblica di S. Marino.

A San Marino il 1° corrente i cittadini Federigo Gozi e Francesco Malpeli, nuovi capitani reggenti di quella Repubblica, presero possesso del loro ufficio. Molti forestieri trovavansi presenti alla solenne cerimonia.

I nuovi capitani, rivolgendosi al console italiano, espressero sentimenti di riconoscente amicizia e di buon vicinato in nome del popolo sammarinese e del Governo della Repubblica verso il Re, il Governo ed il popolo d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO
5 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

3 ottobre.

Militari inabili al servizio. — Il Ministro della guerra avverte che nel corrente mese di ottobre avrà luogo la rassegna di rimando dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato appartenenti al regio esercito permanente ed alla milizia mobile, i quali siano divenuti inabili al servizio.

Essi devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio Comune al rispettivo comandante di distretto militare, al quale dovrà pervenire non più tardi del giorno 10 del corrente mese.

— *Programmi ginnasiali.* — La stessa Commissione che ebbe a elaborare il progetto del nuovo regolamento per l'esame di licenza liceale, sta ora occupandosi della riforma dei programmi sia del ginnasio, come del liceo e della scuola tecnica.

— *Ordinamento dei Licei.* — La maggioranza dei provveditori agli studi si è dichiarata contraria al progetto dell'onorevole Perez, ministro della pubblica istruzione, per riforma dell'ordinamento dei Licei.

— *Un'interrogazione dell'on. Trinchera alla Camera.* — L'on. Trinchera ha presentato alla Presidenza della Camera domanda d'interrogazione al Guardasigilli relativamente al fatto della scomunica lanciata dall'Autorità vescovile di Piedimonte d'Alife contro l'arcidiacono Cornelio.

L'on. Trinchera si propone in quest'occasione di chiedere al Governo quali sono le sue intenzioni rispetto alla politica ecclesiastica, per la quale, negli ultimi tempi, furono enunciati criteri di cui è più che giusto si occupi il Parlamento.

I Sovrani a Pegli.

Fin da quando si confermò la notizia che il Principe ereditario di Germania verrebbe a soggiornare a Pegli, corse la voce che il re Umberto andrebbe, a sua volta, a passare qualche tempo a Pegli, o nei dintorni, con la famiglia, e che facevasi all'uopo ricerca di una villa conveniente a tale soggiorno.

L'*Epoca* dà ora la notizia che la villa è trovata; è la villa Rostan, che per bellezza rivaleggia colla Pallavicini; si lavora da qualche giorno per preparare in modo acconcio quella residenza, e fra poco vi giungeranno il Re, la Regina, il Principino e il seguito.

Minaccie contro il Re di Grecia.

Al giornali francesi telegrafano da Atene la sera del 28 settembre, che dei manifesti sediziosi contenenti minaccie contro il Re furono affissi sabato in parecchi quartieri della città e che la polizia operò molti arresti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 4. — Lo *Standard* dice che l'Emiro desidera di ritornare a Cabul, I principali negozianti abbandonarono la città.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il malcontento è generale nella Bosnia e nella Erzegovina contro la occupazione austriaca.

Lo *Standard* ha da Vienna: Le Potenze trattano di giungere alla conclusione della questione greca.

Cracovia, 3. — Stamane ebbe luogo la cerimonia del giubileo di Kraszewsky. Questi portava soltanto le decorazioni italiane ed una austriaca. Oltre 150 rappresentanze gli presentarono omaggi, doni ed un diploma. La rappresentanza dei Polacchi dell'Italia fu accolta con grida prolungate di: *Viva l'Italia!* Le quali grida diventarono frenetiche, quando Arnese, delegato dell'Accademia Mickiewicz di Bologna, parlò delle simpatie dell'Italia per la Polonia. La cerimonia fu commovente.

Marsiglia, 4. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello; domani sera sarà a Genova.

Parigi, 4. — Secondo una voce accreditata a Madrid, il Ministro dell'interno della Spagna ricevette una lettera da Canovas consigliante il Governo a conchiudere un'alleanza segreta tra la Spagna e l'Austria.

Londra, 4. — Il *Morning Post* ha per telegramma da Berlino che l'Imperatore si sforza di produrre una riconciliazione tra Bismarck e Gortchakoff.

Milano, 4. — L'*Esploratore* ricevette una lettera di Gessi da Kaiaka, presso Darfur, confermante la cattura di Suleiman, capo dei negrieri a Tuat, presso Delganna. Suleiman e tutti i capi furono fucilati. La guerra è finita.

Napoli, 4. — Il presidente del Consiglio stamane visitò l'ex-Kedive.

Ismail, accompagnato dal principe Hassan e da Dramet-pascià, gli restituì la visita. Il Presidente ricevette poi i generali, gli ammiragli e le principali Autorità politiche, giudiziarie e amministrative, e parecchie Giunte dei Comuni della provincia. All'una pomeridiana recossi al Municipio, ricevuto al grande scalone dal Sindaco, dagli assessori e da molti consiglieri. Restituitosi all'albergo, continuò il ricevimento di molti distinti personaggi.

Roma, 4. — Il *Diritto* dice: Kaudel è giunto oggi a Roma ed ebbe con Maffei una lunga conversazione schiettamente cordiale ed amichevole.

Napoli, 4. — Cairoli è partito stassera, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai generali Sacchi e Dezanget, dall'ammiraglio, dal Consiglio di prefettura, da senatori e deputati, e da una folla di distinti personaggi. Gli astanti applaudirono più volte il Presidente quando il treno muovevasi in movimento.

Parigi, 4. — Ferry ritornò a Parigi e ripartirà domani pel Vosgi.

L'Imperatrice di Russia è attesa a Cannes soltanto il 9 corrente e passerà per Belfort.

Il *Mémorial Diplomatique* crede sapere che la Porta decise di notificare alle Potenze la sua intenzione di occupare la Rumelia e destituire Aleko.

Simla, 4. — La colonna Roberts arrivò ieri a Zanzibar. Il servizio dei trasporti è difficile. Gl'Inglesi respinsero il 2 corrente la tribù dei Ghilzais sulle alture di Sutargardan.

Berlino, 4. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia del *Diritto*, che Bismarck fece sapere a Robilant che lasciava Vienna col solo rammarico di non avere avuto il tempo di visitarlo. In seguito alla brevità del suo soggiorno a Vienna, a Bismarck non fu possibile che di lasciare il suo biglietto di visita presso Robilant. Il giornale soggiunge che Bismarck, nei due giorni e mezzo che fermossi a Vienna, dovette fare parecchie visite di Corte, ed ebbe parecchi colloqui cogli uomini di Stato d'Austria e d'Ungheria. Nel tempo rimastogli, non potè fare il giro completo presso gli ambasciatori, e dovette limitarsi ai colloqui più urgenti e lasciare biglietti di visita.

Il ministro di Stato Bülow, per motivi di salute, prenderà un congedo di sei mesi.

Belgrado, 4. — Il principe Milano, dopo un'assenza di 11 mesi, ritornò a Belgrado, e fu accolto con entusiasmo.

Praga, 4. — La riunione dei delegati delle Camere di commercio dell'Austria approvò una mozione che dichiara non poter consigliare la conclusione di un trattato di commercio colla Germania, se non colla condizione che si possano ottenere modificazioni alla tariffa doganale tedesca, corrispondente ai nostri interessi commerciali, industriali ed agrari. La proposta relativa al riscatto delle ferrovie venne aggiornata alla prossima riunione che avrà luogo a Brünn.

Roma, 5. — Il Presidente del Consiglio, tornando stanotte da Napoli, fu salutato alla stazione di Caserta dalle Autorità civili e militari, e da una folla di cittadini. Alla stazione di Santa Maria ebbe una splendida ed inaspettata ovazione, con bande e fiaccole, da una numerosissima folla acclamante. La stessa dimostrazione alla stazione di Capua, ove l'entusiasmo fu indescrivibile.

Montevideo, 2. — La corvetta *Garibaldi* partirà oggi. Salute buona.

Costantinopoli, 5. — La Conferenza greco-turca si riunirà domani.

Atene, 4. — Il Ministro d'Italia è arrivato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 4, ore 10,30. — Ieri sera si chiuse il Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. Venne proclamata la città di Roma sede del 4° Congresso per l'anno 1882.

— L'onor. Cairoli partirà da Napoli soltanto stassera. Oggi visiterà l'ex-Khedive d'Egitto.

Il Presidente del Consiglio dei ministri finora non ebbe nessun colloquio politico nè con Crispi, nè con altri deputati della riunione Catucci.

Roma, 4, ore 12. — Ventisette allievi del genio e dell'artiglieria, addetti alla Scuola d'applicazione di Torino, vennero promossi tenenti.

— Verranno chiamati in tre periodi per gli esami di promozione 117 capitani di fanteria, 120 tenenti di fanteria, 54 tenenti di cavalleria e 22 tenenti veterinari.

— *Ore* 3,35. — L'on. Cairoli, essendosi fermato ancora a Napoli per continuare le trattative coll'ammiraglio Martini circa l'accettazione per parte di questi del portafoglio della marina, ebbe una conferenza coi ministri Villa e Varè.

— La *Capitale* critica severamente il ministro Grimaldi perchè chiamò De Cesare e Serra al Consiglio superiore del Ministero delle finanze.

— *Ore 4. — Processo Fadda.* — Sono interrogati parecchi altri testimoni. Tutti accertano l'esistenza della tresca fra il cavallerizzo Cardinali e la moglie del capitano Fadda.

Due donne depongono aver udito la madre della Raffaella Saraceni a manifestare il desiderio di liberare la figlia, ammazzando il capitano.

Il figlio dell'oste Forleo dichiara che il Cardinali gli manifestò l'intenzione di trovare un sicario per far uccidere il capitano.

Il Cardinali, mostrandogli inoltre un pugnale, disse che in caso estremo si sarebbe determinato ad ucciderlo lui.

I testimoni interrogati oggi aggravano assai la posizione del Cardinali, ma più ancora quella della Saraceni, poichè parecchi di essi lecero dire da lei la seguente frase: « Se potessi sbarazzarmi di mio marito! »

Del mattino.

Aosta, 5, ore 9,20. — Giunsero qui gl'ingegneri Cartier e Moron, delegati dal Governo francese per fare gli studi relativi al traforo del Monte Bianco.

Conferirono con parecchie persone tecniche.

Bologna, 5, ore 1,15 ant. — Ieri sera a questo teatro Comunale la *Regina di Saba*, di Goldmark, ottenne lieto successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, ebbe 17 chiamate. La prima donna Turolla ed il tenore Barbacini cantarono egregiamente. Tre pezzi bissati. Il baritono Vaselli era spostato. Bene il resto.

Roma, 5, ore 10,55. — Si torna a parlare del movimento dei prefetti. Si dice che Fasciotti possa essere collocato in riposo.

Torna ad aver consistenza la voce, sparsa da molto tempo, intorno al tramutamento del commendatore Casalis da Genova a Palermo.

— Si vuole fallito il tentativo d'accordo tra l'on. Cairoli e l'on. Crispi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 4 ottobre 1879.

Torino	56	43	70	35	29
Firenze	41	59	15	15	38
Roma	6	62	79	73	49
Venezia	38	42	72	24	77
Milano	34	15	25	7	90
Napoli	89	20	90	3	30
Bari	84	70	18	31	79
Palermo	37	4	87	55	19